COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE

ESPLORAZIONE VICINA

E SICUREZZA

GENERALE
V. TS
/08./A
0034

GA 81595

GGIO 1915

BIB. GENERALE
UNIV. TS
FSt./08./A
0034

N.INV.:BGA 81595

Benvenuto Falcini

UNIVERSITA' DI ... BIBLIOTECA GENERALE

Comando del Corpo di Stato Maggiore

Ufficio del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

VIII/A/27

Esplorazione vicina e Sicurezza

Circolare N. 400 I. M. del 1° Maggio 1915

ROMA, 1915
TIP. IMPR. GEN. D'AFFISSIONI E PUBBLICITÀ
Via Aracoeli, N. 49

Diramazione:

Ai comandi di corpo d'armata.
» » » *divisione.*
» » » *brigata.*
» » *d'artiglieria da campagna e da fortezza.*
» » *del genio (truppe e territoriali).*
» » *di reggimento.*
» » *dei battaglioni dirigibilisti, aereostieri ed aviatori.*

e per conoscenza:

Al Ministero della guerra - Segretariato generale - Divisione Stato Maggiore.
Agli uffici dei generali designati pel comando d'armata.
Ai governi della Tripolitania e Cirenaica (Stato Maggiore).
Agli Ispettorati Generali.
All'Ispettorato delle truppe da montagna.
Ai Comandi delle Scuole Militari.
Ai Comandi delle RR. Truppe Coloniali dell'Eritrea e della Somalia Italiana.

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

OGGETTO: — ***Esplorazione vicina e sicurezza.***

Per dare speciale rilievo all'importanza capitale che io attribuisco al preciso e perfetto funzionamento dei servizî di « *esplorazione vicina e sicurezza* » e alle responsabilità che ne derivano, — per imprimere maggiore concretezza e praticità alle norme che li regolano, e per agevolarne l'apprendimento e l'applicazione, — ho voluto che venissero concentrate ed opportunamente coordinate in un unico fascicolo le disposizioni tutte attinenti ai due servizî in parola, attualmente ripartite fra le « *Norme Generali sull'impiego delle grandi unità* », le *Norme per il combattimento* », il « *Servizio in guerra (parte 1ª)* », il *Regolamento d'esercizi per la fanteria.*

Si sono potute eliminare così anche alcune discordanze causate dalle successive aggiunte e varianti apportate.

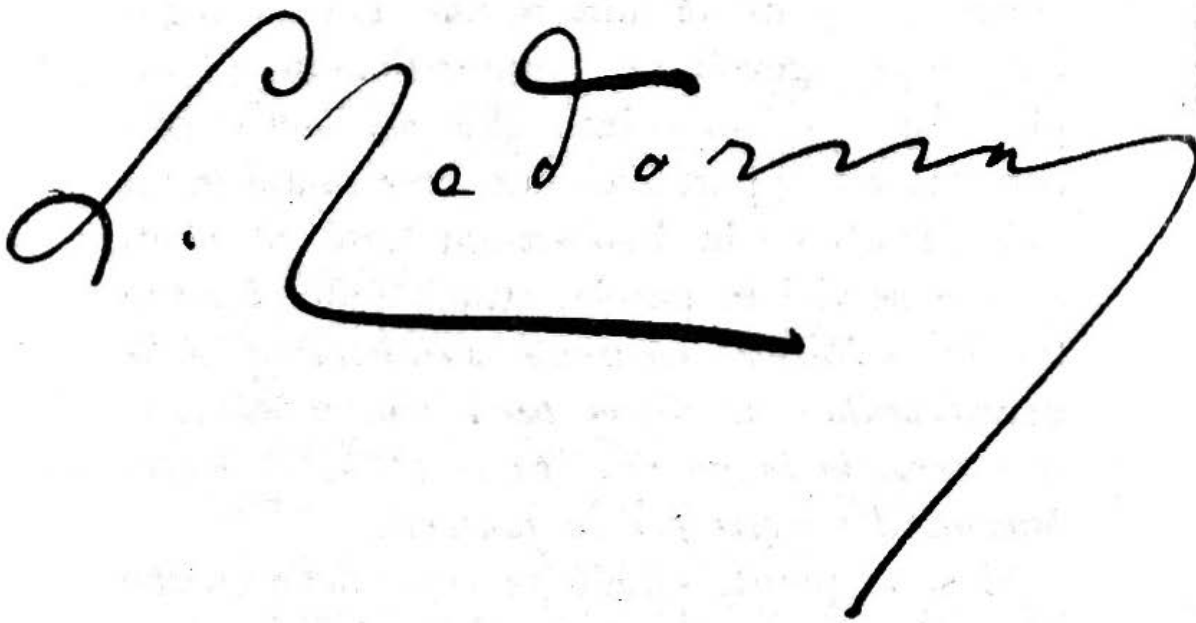
Analogamente a quanto venne stabilito con la pubblicazione dell' « *Attacco frontale e Ammaestramento tattico* » tutto ciò che negli ac-

cennati regolamenti fosse per contrastare col contenuto del presente fascicolo deve intendersi per abrogato.

Son certo che verranno al più presto impresse, e poi mantenute integre in ogni circostanza, le *caratteristiche* di ordinata semplicità, di precisa concretezza, di rigida severità nell'esecuzione e nel controllo, che io ho inteso così di tracciare.

Roma, 1. Maggio 1915.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito



INDICE

Pag.

Esplorazione vicina e sicurezza: Circolare del Capo di Stato Maggiore dell'esercito . . 5

Premessa. Caratteristica fondamentale dei due servizi 9-11

A) Esplorazione vicina in marcia 12

B) Sicurezza in marcia 21

Avanguardia 22

Forza, composizione, successione degli elementi dell'avanguardia, distanza dal grosso . . 22

Contegno dell'avanguardia nell'incontro col nemico 26

Avanguardia in una colonna di sola fanteria . 28

Avanguardia di una colonna di sola cavalleria . 30

Avanguardia nei terreni fortemente coperti e boscosi 31

Avanguardia nelle operazioni in montagna ed alpine 32-33

Avanguardia nelle marce notturne. In ritirata . 34

Retroguardia:

a) Nelle marce verso il nemico 35

b) Nelle marce in ritirata 35

c) Nella ritirata a contatto e fuori contatto col nemico 36-37

Retroguardia in montagna 38

Protezione dei fianchi 39

Importanza del servizio e criteri fondamentali . 39

Numero, forza, composizione, distanza dal grosso dei reparti fiancheggianti 41

Fiancheggiamento nei terreni fortemente coperti . 42

Fiancheggiamento in montagna 43

Fermata protetta 43

Esplorazione vicina e sicurezza in stazione . 44

Compiti degli avamposti e concorso delle varie armi 44

Esplorazione vicina in stazione. Esplorazione di cavalleria 45

Pag.
Esplorazione di riparti ciclisti. Posti di scoperta. Pattuglie 47-48
Sicurezza in stazione 49
a) **Avamposti di fanteria** - Base del servizio 49
Disposizioni particolari per un sistema completo di avamposti di fanteria 52
Ossatura del sistema - Divisione in settori zona avamposti 53-54
Piccole guardie Gran guardie - Riserva d'avamposti 55-56-58
Ordini pel collocamento degli avamposti - Loro collocamento 60-62
Riconoscimento - Parlamentari - Disertori . . 64-66
b) **Avamposti di un corpo di cavalleria isolato** 67
Avamposti di un corpo di cavalleria, di forza non considerevole 68
Avamposti di una grande unità di cavalleria . 68
Particolari relativi al servizio degli squadroni di avamposti, dei gruppi di vedette, delle vedette 69
c) **Avamposti guerra di fortezza** - Av. attacco 71
Disposizione degli avamposti 72
La resistenza principale in caso di attacco . . 74
Avamposti della difesa 75
Avamposti in montagna 76
Contegno degli avamposti in caso di attacco notturno 77
Esplorazione vicina e sicurezza nel combattimento 77
Esplorazione vicina nel combattimento . . . 78
Esplorazione della fanteria 79
Esplorazione d'artiglieria 82
Esplorazione del genio. Esplorazione di mezzi aerei 83
Cooperazione delle armi nell'esplorazione vicina 85
Sicurezza nel combattimento 86
Avvertenze - Criteri generali 86
Impiego delle pattuglie 87
Forze delle pattuglie - Trasmissione delle notizie 88
Modo di comportarsi nelle pattuglie 89

Esplorazione vicina [1] e sicurezza

PREMESSA.

1. **Esplorazione e sicurezza** COSTITUISCONO UN DEBITO D'ONORE PEI CAPI E PER LE TRUPPE: NULLA VI È DI PIÙ SACRO ALLA GUERRA. COMINCIANO CON LE OSTILITÀ (O ANCHE PRIMA) E FINISCONO CON LA PACE.

NON VI È CURA O SEVERITÀ CHE POSSANO DIRSI ECCESSIVE NELL'ACCERTARE E NEL REPRIMERE LE MANCANZE, LE NEGLIGENZE, LE COLPEVOLI TOLLERANZE, PER LE QUALI NÈ ECCESSO DI STANCHEZZA, NÈ ECCEZIONALITÀ DI CONDIZIONI CLIMATICHE O DI ALTRE CIRCO-

(1) Si prescinde qui dalla *esplorazione lontana* (o avanscoperta) eseguita dalle grandi unità di cavalleria e ciclisti, spinti a parecchie giornate avanti alle Armate, per cercare il contatto col nemico, riconoscere dislocazione e movimenti delle grandi unità le quali operano in modo indipendente e in nessun caso preoccupandosi della sicurezza delle truppe retrostanti.

STANZE POTRANNO MAI COSTITUIRE ATTENUANTE.

ATTIVISSIMA DEVE SEMPRE ESPLICARSI LA SORVEGLIANZA SULL'ANDAMENTO DEL SERVIZIO DA PARTE DI TUTTI I SUPERIORI; INESORABILE, SEVERO, IMMEDIATO DEVE SEGUIRE SEMPRE IL CASTIGO PER OGNI - SIA PUR LIEVE - INADEMPIENZA, GIACCHÈ SI PUÒ ESSERE BATTUTI PER UNA DISGRAZIA, MA IL LASCIARSI SORPRENDERE RAPPRESENTA SEMPRE UNA COLPA IMPERDONABILE. LA RESPONSABILITÀ RISALE PIÙ GRAVE AI CAPI PIÙ ELEVATI.

2. **Esplorazione e sicurezza** sono servizi assai faticosi, perciò devesi impiegare il meno che si può di forza. Ma poichè bisogna disimpegnarli con attività alacre e costante, occorre non impiegarvi mai meno della forza occorrente.

I migliori risultati si conseguono però non già moltiplicando gli organi del funzionamento dei due servizi, ma badando a che questi si svolgano con procedimenti ordinati, semplici, bene appropriati alle circostanze - che i cocomandanti delle pattuglie siano scelti fra i più intelligenti ed energici - che in tutti sia

ben radicato il sentimento della grave responsabilità che pesa su di essi, e che il controllo si eserciti assiduo e severo.

Caratteristica fondamentale dei due servizi.

3. Il servizio di *esplorazione* e quello di *sicurezza* mirano entrambi ad evitare *la sorpresa*, che è tra i mezzi fondamentali della guerra. Ma mentre *l'esplorazione* vicina vi provvede facendo preponderare i suoi mezzi verso il nemico per cercare di conoscerne il luogo, la forza, le azioni, *la sicurezza* vi provvede disponendo i suoi elementi attorno al grosso delle truppe amiche in maniera ed a distanza tali da impedire all'avversario di arrivarvi inosservato, e da fornire tempo e spazio sufficienti al comandante per adottare le opportune disposizioni.

Per questa diversità di estrinsecazione - richiedente appropriatezza di mezzi e di procedimenti - *esplorazione* vicina e *sicurezza*, pur completandosi a vicenda, sono servizi che devono essere mantenuti sempre distinti in tutte le unità, dalle maggiori delle tre armi al battaglione compreso. Si identificano, invece, nelle unità inferiori, dove i due servizi vengono disimpegnati dagli stessi elementi, a cagione della piccolezza dei riparti.

4. Poichè le truppe o *muovono*, o *stazionano*, o *combattono*, si hanno : *esplorazione vicina e sicurezza in marcia*, *in stazione*, *in combattimento*.

I.

ESPLORAZIONE VICINA E SICUREZZA IN MARCIA.

A) Esplorazione vicina in marcia.

5. *Il servizio di esplorazione vicina nelle colonne in marcia* è normalmente disimpegnato dalla *cavalleria* assegnata ai Corpi d'armata, alle Divisioni ed a minori riparti delle tre armi operanti in modo indipendente, oppure è disimpegnata da *reparti ciclistici*. Solo quando manchino la cavalleria ed i riparti ciclisti, o pure il terreno od altre condizioni non si prestino al loro impiego, il servizio viene disimpegnato dagli *esploratori di fanteria*.

6. Sia qualunque la composizione del riparto esplorante (di cavalleria, di ciclisti, di esploratori di fanteria), esso rimane fino al compimento della missione alla diretta dipendenza del comandante della colonna. Questi impartisce al comandante del riparto esplorante le direttive, assegna il settore da esplorare, determina nettamente e con precisione

gli scopi specifici da conseguire; il comandante del riparto esplorante dirige il servizio e ne fissa le modalità ed i particolari di esecuzione.

Le notizie e le informazioni raccolte, vagliate e coordinate dal capo del riparto esplorante, sono nel modo più rapido trasmesse al comandante della colonna che ne dà immediata comunicazione al comandante l'avanguardia, col quale generalmente marcia. Devesi quindi curare in modo speciale l'istruzione sul servizio di corrispondenza.

L'esplorazione esige tempo; perciò l'invio delle pattuglie deve convenientemente precedere la partenza del grosso.

E' assai opportuno che con le pattuglie vi siano militari che parlino la lingua od il dialetto del paese e la lingua principale usata nell'esercito nemico.

7. *L'esplorazione vicina di cavalleria e di ciclisti* deve: opporsi alle incursioni avversarie di cavalleria o di altri elementi celeri, segnalare la fanteria avversaria, e fornire in tempo utile quelle notizie sulla situazione e la forza che possono concorrere a mettere in grado il comandante della colonna di formulare il proprio disegno di manovra; cooperare - occorrendo - con l'avanguardia a proteggere lo schieramento. La cavalleria mantiene contegno spiccatamente aggressivo.

L'esplorazione vicina di fanteria, agendo con una certa libertà di movimento e d'azione, deve più specialmente mirare a raccogliere notizie *concrete* e *positive* sul nemico e riferirle in tempo. I suoi elementi non devono perciò combattere, tranne casi eccezionalissimi. Essi, quando lo schieramento sia avviato, o siano collocati gli avamposti al termine della tappa, rientrano ai rispettivi riparti.

8. *La cavalleria esplorante* per adempiere ai sopra indicati compiti precede, *col grosso delle sue forze*, l'avanguardia di una distanza che è in massima tra i 10 ed i 20 km. ma varia colla natura del terreno e la profondità della colonna, senza superare quella che le consenta di recapitare in tempo utile le notizie raccolte e di non perdere mai il collegamento con l'avanguardia, collegamento però che non deve costituire vincolo pel comandante. Il comandante distacca le pattuglie necessarie per esercitare un'attiva esplorazione sulla fronte assegnata, può distaccare, all'occorrenza, qualche riparto sui punti che più importa di riconoscere e di provvisoriamente occupare.

Il grosso della cavalleria esplorante non è obbligato a percorrere la stessa strada fissata per le truppe della colonna, ma se deve sensibilmente scostarsi dalla direzione generale del movimento, ne informa il comandante

della colonna. Procede generalmente *a sbalzi*, e cioè raggiunge celeremente i punti e le linee del terreno più importanti di cui occorre assicurare il possesso (villaggi, strette, corsi di acqua, nodi stradali, ecc.) e approfitta della temporanea sosta per raccogliere e vagliare le notizie.

Le *pattuglie* esplorano specialmente le strade e le posizioni che potrebbero prestarsi al nemico per sbarrare la via alla colonna o per agire contro i suoi fianchi.

9. Nelle *zone fortemente coperte e frastagliate* la cavalleria si tiene più ravvicinata all'avanguardia.

10. *Per attraversare piccoli boschi, villaggi o strette* le pattuglie esplorano rapidamente; il grosso avanza a celere andatura per raggiungere lo sbocco opposto.

Per attraversare un bosco esteso le pattuglie sono spinte avanti e lateralmente quanto basta per garantire una zona sicura di passaggio; il grosso marcia a breve distanza dall'avanguardia.

11. *Nella marcia su più colonne* l'esplorazione assegnata a ciascuna deve estendersi in guisa da collegarsi con quella delle altre, così da costituire una grande linea avanzata di cavalleria a copertura dell'intero corpo.

12. *Nell'incontro col nemico* la cavalleria

cerca di persistere nell'avanzata, continua ad ogni costo nell'esplorazione, attaccando, se occorre, la cavalleria avversaria che tentasse coprire la marcia delle proprie truppe. Si arresta solo se costrettavi da forze soverchianti. Estende allora lateralmente l'esplorazione procurando scoprire i limiti della fronte e determinare approssimativamente la forza del nemico. Preso il contatto più non l'abbandona; coi mezzi più rapidi informa il comandante superiore.

Se resa necessaria l'occupazione preliminare di determinati punti, la cavalleria appieda e ne conserva il possesso fino all'arrivo della avanguardia.

Costretta a ripiegare contro forze preponderanti è raccolta e protetta dall'avanguardia. In tal caso, e sempre quando per difficoltà di terreno o altre ragioni debba momentaneamente rinunziare ad esplorare, è sostituita dall'esplorazione di fanteria o di ciclisti.

Venuta la fanteria dell'avanguardia a contatto col nemico, continua con la parte minore delle forze nella esplorazione, colla maggior parte cerca (assumendo contegno audacemente offensivo) disturbare lo schieramento dell'avversario (frapponendosi a colonne, piombando sull'artiglieria, sulle retrovie e verso la coda della colonna, ecc.). Quando più non

potesse seguitare in questi compiti, provvede alla sicurezza dei fianchi delle proprie truppe.

13. *I riparti ciclisti, organicamente costituiti*, possono disimpegnare il servizio di esplorazione vicina in concorso con la cavalleria o pure sostituendola, quando essa manchi o condizioni speciali ne facciano preferire l'impiego.

Se i riparti ciclisti concorrono al servizio in unione alla cavalleria, possono fornire pattuglie e ciclisti isolati in servizio di esplorazione, di collegamento, di trasmissione delle notizie; ma per quanto possibile conviene meglio impiegarli come unità combattenti: per occupare, preventivamente, innanzi o sui fianchi, punti di singolare importanza, o pure per mantenere il possesso a tergo della cavalleria fino all'arrivo dell'avanguardia.

14. Se i *riparti ciclisti* sostituiscono la cavalleria, ne disimpegnano il servizio adoperando però i modi che loro sono propri. Tra questi è caratteristico l'*avanzare a sbalzi* sopra successive posizioni adatte all'osservazione, dalle quali potere esplicare un'intensa perlustrazione, essenzialmente valendosi della celerità di movimento.

15. Quando sia specialmente indicato l'impiego di un riparto ciclista per l'esplorazione vicina d'una colonna in marcia, e non si

possa disporne di organicamente costituiti, il comandante la colonna può occasionalmente formarne uno mediante il concorso dei ciclisti addetti alle unità dipendenti (1).

Il comandante stesso fissa l'entità del concorso delle varie unità e in relazione al compito cui soddisfare. A missione ultimata i ciclisti rientrano subito alle rispettive unità (2).

16. Poichè nella esplorazione vicina conviene evitare rumori che possono richiamare l'attenzione del nemico, sarà prudente escludere da essa i motociclisti.

17. *Il riparto esplorante di esploratori di fanteria* è di costituzione eventuale. Si costituisce per ordine del comandante della colonna nei soli casi *eccezionali* in cui il servizio di esplorazione in marcia non possa essere disimpegnato dalla cavalleria o dai ciclisti.

Il comandante la colonna determina caso per caso, a seconda del bisogno, l'entità del riparto da costituire, designando gli elementi della colonna (la sola avanguardia, o anche

---

(1) Ad ogni comando di reggimento fanteria sono assegnati 5 ciclisti, 5 ad ogni battaglione fanteria.

(2) Dipendentemente da questa prescrizione si rende necessaria che tra i ciclisti dei corpi vi sia qualche graduato e che i ciclisti stessi siano addestrati al servizio di esplorazione.

il grosso o parte di esso) che debbono concorrere a fornire gli esploratori, e fissando il contributo in ufficiali, graduati, semplici esploratori e ciclisti, che ogni battaglione deve prestare.

L'*ufficiale esploratore*, oppure il più elevato in grado o più anziano fra gli ufficiali esploratori che eventualmente concorrano a costituire il *riparto*, ne assume il comando e dirige il servizio.

18. *Il riparto di esploratori di fanteria* adempie ai compiti per esso specificati ispirandosi agli stessi criteri ed alle stesse indicazioni enumerate per la cavalleria, ma naturalmente adattando gli uni e le altre al fatto che esso dispone di assai minore velocità e resistenza e tenendo presente l'assoluta necessità che le informazioni raccolte giungano in tempo al comandante della colonna.

Perciò il *grosso* di detto riparto precede l'avanguardia di una distanza variabile fra i 3 ed i 5 km. e le pattuglie che esso distacca sono, a loro volta, spinte innanzi generalmente a non più di tale distanza. Perciò è indispensabile, anche, che ogni battaglione, insieme agli esploratori fornisca al *riparto esplorante* 2 o 3 ciclisti. Essi, ripartiti fra il grosso e le pattuglie del riparto esplorante, vengono impiegati per la celere trasmissione delle no-

tizie e per costituire qualche pattuglia che eventualmente occorresse d'inviare lontano. Talora può convenire di ricorrere anche alle segnalazioni per la trasmissione delle notizie.

19. A tutti gli esploratori riuniti in riparto esplorante, vengono fatti deporre gli zaini prima di lasciare il rispettivo battaglione.

20. *In terreni fortemente coperti e nei boschi* l'orientamento è difficile e l'esplorazione vicina assai lenta. Essa viene affidata di preferenza alla fanteria. Le pattuglie devono essere più numerose, più forti e più ravvicinate alle truppe retrostanti che nei casi ordinari; sono munite di bussole e accompagnate da buone guide del paese e marciano raccolte, precedute da 1 o 2 esploratori; in terreno mosso percorrono le parti elevate. Più che vedere, gli esploratori cercano di ascoltare; si valgono d'una radura per orientarsi, degli alberi alti quali osservatori, dei cespugli per nascondersi; fanno fuoco su nemico scoperto che offra buon bersaglio, avvisandone i riparti retrostanti. Curare in modo speciale il collegamento fra pattuglie; queste si fermano ad ogni radura o linea caratteristica per comunicarsi le novità.

21. *In montagna* l'esplorazione è affidata essenzialmente alla fanteria (meglio agli alpini).

Poche pattuglie, munite di buoni binoccoli, che sappiano raggiungere in tempo posizioni

dominanti possono compiere esteso e sicuro servizio d'esplorazione. Bisogna evitare i terreni di color chiaro, non percorrere le creste, nè fermarvisi troppo e mai in gruppo, camminare a mezza costa affacciandosi di quando in quando in cresta e scandagliarne il versante opposto. Fare largo impiego di segnalazioni ottiche per la trasmissione delle notizie.

Talvolta, per assumere informazioni di particolare importanza, può occorrere di spingere pattuglie anche a parecchie ore dalla colonna e di farle pernottare lontano. Vengono allora comandate da ufficiali e ricevono speciali istruzioni e mezzi adeguati.

B) Sicurezza in marcia.

22. Riparti di sicurezza. — Indipendentemente dell'esplorazione vicina, sempre quando non sia escluso in modo assoluto la probabilità d'un attacco nemico, qualsiasi truppa provvede alla propria sicurezza immediata con appositi riparti, i quali devono dare tranquillità alle truppe e, in caso di attacco serio, guadagnare tempo e spazio necessario affinchè il comandante possa dare le proprie disposizioni. Tali riparti prendono, in marcia, il nome di: *avanguardia, retroguardia, fiancheggiatori.*

Avanguardia.

23. Avanguardia nelle colonne di C ., di D.ne, di minori riparti delle tre armi. Compiti. — L'avanguardia è essenzialmente riparto di sicurezza ma deve anche facilitare l'avanzata al grosso e fornirgli indicazioni sul terreno e sul nemico. Perciò: protegge la colonna da improvvisi attacchi, dà tempo al grosso di prepararsi al combattimento, rimuove ostacoli, facilita con lavori l'avanzata, supera le piccole resistenze.

24. Azione. — *In prossimità del nemico*: sostiene e completa l'esplorazione della cavalleria; a *contatto del nemico* ne riconosce la situazione e la forza. A tal fine ricorre generalmente al combattimento perocchè, di massima, soltanto una decisa azione di essa costringe il nemico a rivelare le proprie forze. Per escludere poi che essa trascini il grosso ad azioni non volute o poco preparate, il comandante la colonna marcia normalmente, coll'avanguardia. Può così determinare prontamente l'azione di questa in modo esattamente corrispondente ai propri intendimenti, a seconda del concetto formatosi della situazione in quel momento.

25. Forza, composizione, successione degli elementi dell'avanguardia, distanza dal grosso. —

Dipendono: dalle informazioni, dallo scopo da conseguire, dal tempo necessario al grosso per schierarsi, dal terreno. Su terreni sgombri la forza e la distanza del grosso possono essere alquanto minori che non su terreni frastagliati e coperti.

Per rapporto alla forza, conviene tener conto anche degli eventuali distaccamenti fiancheggianti. *In massima può oscillare fra* $^1/_1$ *e* $^1/_9$. *Bisogna impiegare sempre riparti organici.*

Nella marcia d'armata protetta da avanguardia generale (oltre che di cavalleria in avanscoperta) *la forza delle avanguardie* delle grandi unità e la *distanza dei grossi* rispettivi, possono essere ridotte; talora basta farsi precedere da semplici distaccamenti di sicurezza.

Quanto maggiore è la profondità della colonna, tanto più forte dev'essere l'avanguardia e tanto maggiore la distanza fra avanguardia e grosso.

Circa la *composizione*, per la *fanteria* (data dal riparto di testa) converrà tendere verso il limite inferiore nei terreni sgombri, assegnando però un'aliquota piuttosto forte di artiglieria per facilitare all'avanguardia un'azione risoluta.

Per l'*artiglieria* si terrà anche presente la sua probabilità d'impiego, le esigenze della sua sicurezza, la forza della colonna. Ciò

nelle grosse colonne delle tre armi. In quelle di minori riparti l'opportunità di non spezzare i vincoli organici, induce ad assegnare all'avanguardia un aliquota di fanteria che s'avvicina ed anche supera il limite massimo. Per esempio, in una colonna mista nella quale entri una brigata od un solo regg. di fanteria, si assegna ordinariamente un battaglione all'avanguardia, che corrisponde rispettivamente a $^1/_6$ e ad $^1/_3$ dell'intera forza.

Le *truppe del genio* rimuovono ostacoli, aprono passaggi, gittano ponti. Prevedendo di non impiegare le sezioni da ponte, lasciarle col carreggio combattente o anche più indietro.

Sono rappresentati quì di seguito alcuni *grafici*, i quali potranno servire di guida per stabilire, caso per caso, la forza, la composizione, la successione degli elementi dell'avanguardia e la distanza dal grosso, in colonne di marcia di varia entità. *Le disposizioni di tali grafici non rivestono naturalmente alcun carattere di prescrizione tassativa. Sono date a semplice titolo di esempio.*

GRAFICI DI MARCIA DELL'AVAN.ª DI UN CORPO D'A.

DI 2 DIVIS.

fanteria per 4, cavalleria per 2, artigl.e carr per vettura
con art da 75m 906 e artigl. pesante camp

battag cicl
cav esplor.ce

15-20 Km.

Avang.e (4 Km. ½ circa)

ballog bers.
comp zapp.
500m
Com. avang.
Com C d'A
gruppo 3 batt.
P comp. pont.
½ TS. (Sanità)

1500-2000 m.

testa --- *del grosso*

DI 2 DIVIS.

con art. 75m 906
in terreno coperto

battag. cicl
cav esplor.ce

15-20 Km

Avang.e (5 Km. ½ circa)

battag. fant.
500m
Com avang.
Com C d'A.
gruppo 2 batt
P
½

2000-2500 m.

testa --- *del grosso*

DI 3 DIVIS.

fant. per 8, cav. per 4, artigl.a e carr. per vettura
con art 75m 906

ballog *cicl*
cav *esplor.ce*

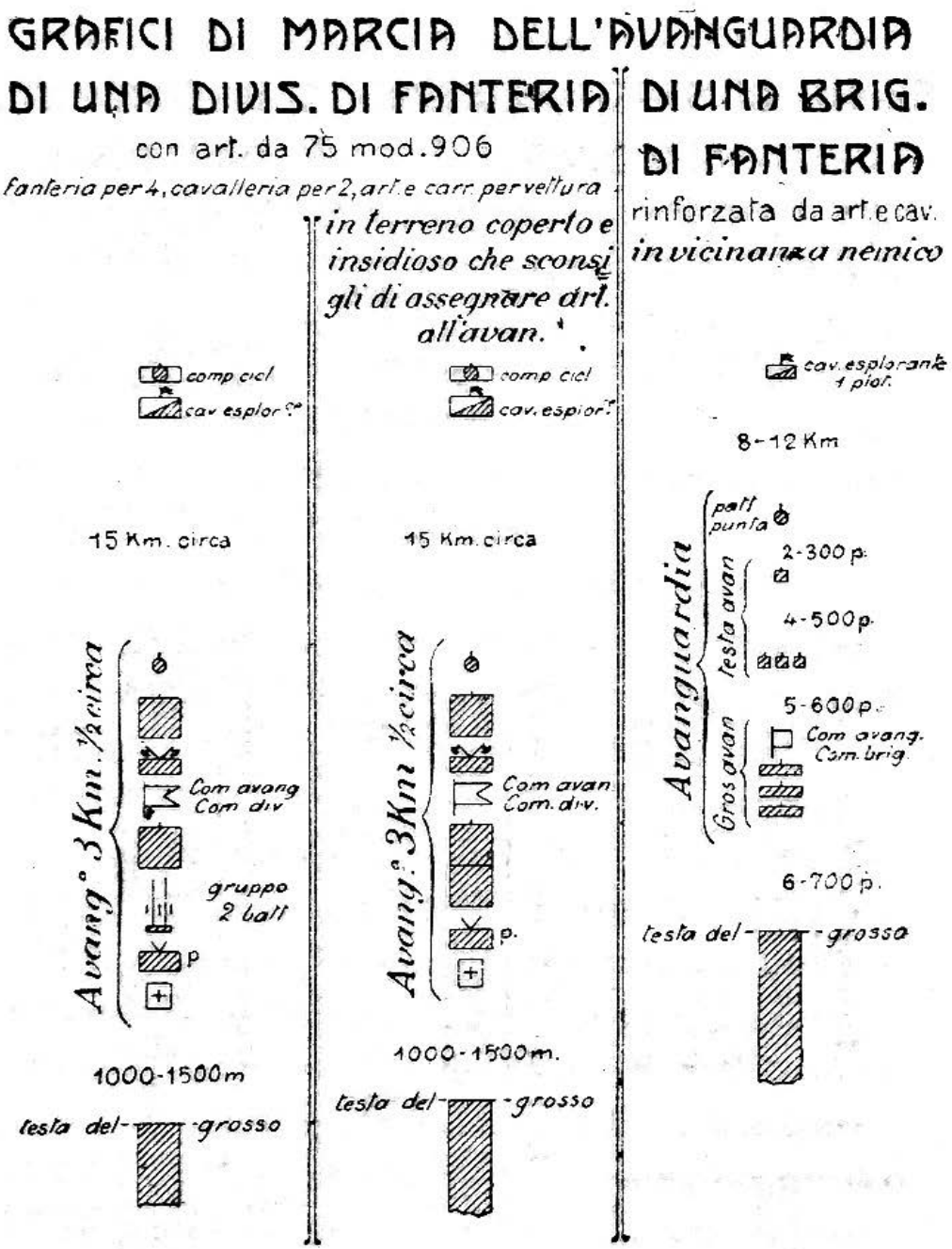
15-20 Km

Avang.e (4 Km. ¾ circa)

500 m
Com avang.
Com C d'A
gruppo 3 batt
P
½

2000-2500 m.

testa --- *del grosso*



26. Contegno dell'avanguardia nell'incontro col nemico. — Il comandante la colonna dà al comandante l'avanguardia gli ordini per l'azione di essa, astenendosi dai particolari.

Se al momento dell'incontro si abbiano

scarse e imprecise notizie del nemico, *spetterà alla decisa azione dell'avanguardia* il darne di più sicure e migliori costringendo il nemico a spiegarsi ed a rivelare così le sue forze.

Il contegno dell'avanguardia assumerà poi carattere spiccatamente offensivo se debbasi celeremente raggiungere uno scopo determinato come quello di impadronirsi di posizione necessaria pel successivo svolgersi delle operazioni. Conquistata la posizione, l'avanguardia dovrà conservarla fino all'arrivo delle prime truppe del grosso.

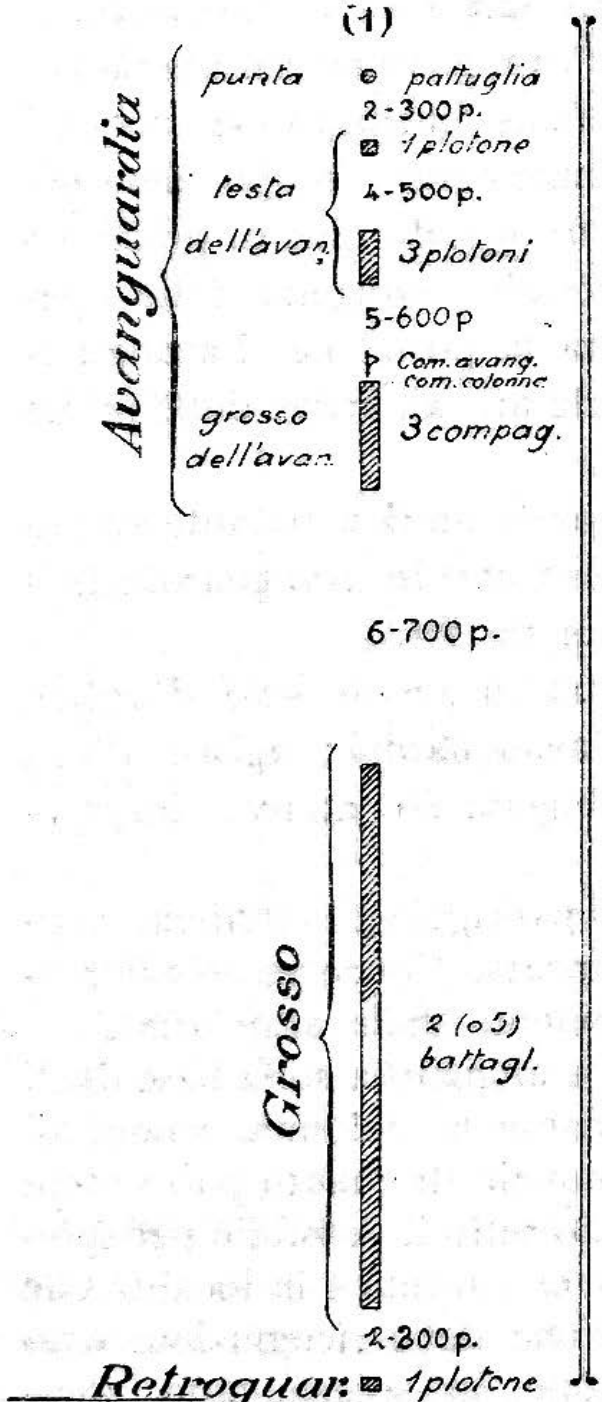
Se trattasi di grande unità marciante su più colonne è necessario che le avanguardie agiscano ben collegate fra loro.

L'artiglieria entra in azione solo d'ordine del comandante l'avanguardia; agisce d'iniziativa solo se obbligata da attacco improvviso e vicino.

Il genio facilita il passaggio allo schieramento e la successiva avanzata. Concorre eccezionalmente al combattimento colle altre armi.

Il comandante l'avanguardia sulla base degli ordini del comandante la colonna, valendosi della carta, delle notizie di quanto può vedere e intuisce deve fare tutto il possibile per spiegare le forze sopra una fronte e in località che agevolino l'esecuzione delle ricognizioni e facilitino la protezione, lo spiegamento, l'entrata in azione del grosso.

27. **Avanguardia in una colonna di sola fanteria.** — a) *In una colonna di una brigata o di un reggimento.*



Il seguente grafico rappresenta schematicamente *un reggimento (o brigata)* di fanteria isolato che marcia verso il nemico colle misure di sicurezza. *Esso non va preso come tipo da seguirsi incondizionatamente; volta per volta potrà variare secondo le circostanze.*

28. *Forza, scaglionamento, compito e distanza del grosso,* valgono le norme del n. 25. Le distanze fra gli elementi dell'avanguardia dipendono dal terreno e dalla situazione, e debbono soddisfare alla condizione che ciascun elemento sia in grado d'appoggiare quello che lo precede, senza essere coinvolto anzi tempo nell'azione.

29. *Esecuzione del servizio.* La testa d'avanguardia esplora le località sospette senza rallentare la marcia. Incontrando ostacolo ritardatore o nemico, verifica e manda avviso al comandante l'avanguardia. Questi fa iniziare i lavori per rimuovere l'ostacolo e ne avvisa il comandante la colonna; se trattasi di incontro col nemico ne informa il comandante la colonna e ne riceve ordini circa l'azione dell'avanguardia.

30. *Il reggimento (o brigata) costituente avanguardia di una maggiore unità,* prende - in massima - la formazione indicata pel reggimento (o brigata) che marcia isolatamente, sopprimendo la retroguardia.

b) *Avanguardia in una colonna di un battaglione o di una compagnia.* Il battaglione o la compagnia che marciano isolati, prendono, normalmente, le disposizioni di marcia sopra indicate pel battaglione d'avanguardia e per la compagnia di testa d'avanguardia, con una pattuglia di retroguardia.

Anche ad avanguardie molto piccole è quasi sempre opportuno di assegnare mitragliatrici.

31. Avanguardia di una colonna di sola cavalleria.

a) *In una colonna di forza non superiore al reggimento:* l'avanguardia può essere rappresentata da una pattuglia (comandata da un ufficiale o sottufficiale) se *in terreno scoperto;* al resto è sufficiente l'esplorazione fatta a mezzo di pattuglie.

In terreno coperto, temendosi sorprese e dove riesca difficile lo spiegamento, l'avanguardia è costituita da un plotone o da uno squadrone, secondo la forza della colonna.

b) *In una colonna di forza superiore al reggimento:* l'avanguardia è costituita da almeno uno squadrone.

c) *L'avanguardia è sempre necessaria:* quando occorre vincere subito eventuali resistenze; occupare celeremente punti obbligati di passaggio (ponti, strette, villaggi, ecc.), posizioni di speciale importanza. In questi casi riescono utilissimi i riparti ciclisti.

L'avanguardia si fa precedere da una pattuglia di punta (che può ridursi a pochi cavalieri) comandata da un ufficiale o sottufficiale.

Esecuzione del servizio: vale quanto è detto per le colonne di sola fanteria al numero

precedente; la pattuglia di punta fa quanto ivi è detto per la testa d'avanguardia.

32. Avanguardia nei terreni fortemente coperti. — Va tenuta *più forte in fucili* che nei terreni scoperti; *non conviene* - in massima - *assegnarle artiglieria*; *utile* - quasi sempre - *disponga di mitragliatrici* oltre quelle di cui organicamente dispone. Le si assegnano *zappatori del genio*, o in mancanza *zappatori di fanteria*. È necessario si copra sul fronte e sui fianchi con *numerose pattuglie di esplorazione*, anche se preceduta da cavalleria esplorante.

Le distanze fra elementi dell'avanguardia e tra avanguardia e grosso devono essere alquanto aumentate.

Nella marcia su piu colonne, ognuna provvede alla sicurezza con pattuglie di esploratori e facendosi precedere - a breve distanza - da piccola avanguardia di fanteria e mitragliatrici.

Se il terreno presenta zone scoperte, l'avanguardia non le attraversa prima che gli esploratori non abbiano frugato il margine opposto.

Quando, per la presenza di forti pattuglie nemiche, *l'esplorazione non possa procedere*, l'avanguardia deve operare energicamente con opportuni riparti.

33. Avanguardia nei terreni boscosi. — *Sin dall'inizio* del movimento conviene adottare *la*

marcia su più colonne. Ognuna provvede a garantire la sorpresa mediante pattuglie di esploratori di fanteria e facendosi precedere (come nei terreni fortemente coperti) a breve distanza da una piccola avanguardia di fanteria e mitragliatrici. Il servizio di sicurezza non deve limitarsi alla fronte e ai fianchi esposti; deve spesso estendersi al tergo delle colonne.

34. Avanguardia nelle operazioni in montagna. — Esplorazione e sicurezza sono affidate a riparti alpini o di fanteria equipaggiati da montagna. Tali reparti (per rendere più spedita e sicura la marcia) possono spingersi innanzi a distanza di parecchie ore a guisa di *piccole avanguardie generali.* In mancanza di riparti speciali, esplorazione e sicurezza sui fianchi devono essere necessariamente assunte dalla avanguardia.

Forza e distanza dal grosso. Tener conto nel determinarle di quanto precede, della quantità e degli ostacoli da superare; della eventualità di occupare, per tempo, punti dai quali dipende il sicuro proseguimento della marcia; degli inconvenienti che una fermata non necessaria del grosso potrebbe produrre; degli allungamenti prevedibili. Se precedono riparti a guisa di piccole avanguardie generali, forza e distanza dell'avanguardia possono essere ridotte.

Composizione. — Di regola all'avanguardia non si assegna artiglieria da campagna; piuttosto artiglieria da montagna e mitragliatrici.

Contegno nell'incontro col nemico. — Valgono i criteri del N. 26. In montagna però più spesso l'avanguardia dovrà assumere atteggiamento offensivo; più facilmente l'avanguardia può disimpegnarsi.

35. Avanguardia nelle operazioni alpine. — Il servizio di sicurezza deve essere accuratissimo in terreni d'alta montagna.

Forza, composizione e distanza del grosso. Non occorre che l'avanguardia sia molto numerosa. Per rinforzarla conviene talvolta assegnarle mitragliatrici; non è quasi mai opportuno darle artiglieria da montagna.

La distanza dell'avanguardia dal grosso sarà - in massima - più grande che in pianura.

Trattandosi di attraversare una valle per raggiungere il versante opposto, *l'avanguardia prende maggiore distanza* dal grosso, non dovendo questo imprendere la salita che quando l'avanguardia, o almeno le pattuglie, abbiano raggiunta la cresta opposta e segnalato che nulla si oppone alla marcia.

Se la marcia si svolge tutta in discesa l'avanguardia può rimanere più vicina.

Se il movimento avviene lungo una valle a versanti praticabili, l'avanguardia manda a far

marciare sulle creste pattuglie fiancheggianti, a paro delle pattuglie esploranti avanti la testa della colonna.

Se, come spesso avviene, *la marcia si compie su più colonne,* ciascuna prende le sue misure di sicurezza e le varie avanguardie devono collegarsi.

Quando ragioni di praticabilità consigliano d'incolonnare l'artiglieria sopra una sola strada, e le altre truppe sopra un'altra, occorre provvedere l'artiglieria di adeguata scorta.

Contegno nell'incontro col nemico. — Più sovente che nelle altre condizioni di terreno deve l'avanguardia *operare con grande prontezza ed energia*; per esempio: trattandosi di prevenire l'avversario su qualche posizione o scacciarlo da importante posizione ch'egli non abbia ancora fortemente occupata. Perciò il comandante dell'artiglieria è opportuno marci col comandante la colonna e quello di avanguardia.

36. Avanguardia nelle marce notturne. — Ogni colonna provvede alla propria sicurezza facendosi precedere da una forte pattuglia di punta, di uomini animosi; con essa marcia l'ufficiale incaricato di guidare la colonna e una guida pratica della località.

37. Avanguardia nelle marce in ritirata. — Non ha in massima altro compito che rimuovere gli ostacoli ritardanti la marcia.

Retroguardia.

38. a) **Nelle marce verso il nemico.**

Compiti: provvede alla sicurezza contro piccoli partiti e al servizio di polizia.

Forza e composizione: piccola forza (di fanteria) sufficienti cavalieri e ciclisti per esplorazione sui fianchi e a tergo pel servizio di polizia.

Contegno: Appena il grosso s'impegna, provvedere: a una prima protezione a tergo dei combattenti, a regolare con cura il movimento del carreggio, ad assicurare trasmissione ordini e avvisi, a trattenere sbandati.

39. b) **Nelle marce in ritirata.**

Compiti: proteggere il grosso, assicurandogli lo spazio necessario per sfuggire alla stretta dell'avversario, talvolta col sacrificio di sè. Opera con grande energia e ardimento.

Frazionamento: la retroguardia si suddivide, in massima, in: pattuglie di coda; coda della retroguardia; grosso della retroguardia.

Distanza fra gli elementi: dipendono dal terreno e dalla situazione. Ogni elemento deve poter trattenere il nemico finchè l'elemento antistante abbia preso le disposizioni necessarie per opporre una maggior resistenza.

Forza: maggiore che all'avanguardia; truppe le meno scosse; sempre unità organiche; pos-

sibilmente molta artiglieria, molta cavalleria; mitragliatrici; ciclisti.

Impiego: Fa largo assegnamento sull'appoggio di particolari del terreno (casolari, villaggi, boschi, corsi d'acqua); ostacola con ogni mezzo l'avanzata del nemico (distruzione ponti, sbarramento strade, tagliate, abbattute, incendi, ecc.); regola la distanza dal grosso in modo da non coinvolgerlo nell'azione e da non rimanere tagliata fuori; si mantiene costantemente collegata col grosso e con le varie parti che la costituiscono.

40. c) **Nella ritirata a contatto col nemico.** — Dopo un combattimento sfavorevole riesce difficile costituire subito una retroguardia generale; le eroiche resistenze dei riparti meno scossi permetteranno la formazione di *retroguardie parziali.*

Queste avranno *forza* variabile colle circostanze; saranno *costituite coi riparti meno scossi, dotati largamente di artiglieria, mitragliatrici, cavalleria, ciclisti.*

Impiego: Costituiscono linee di fuoco molto fitte senza rincalzi; la rimanente fanteria è tenuta, possibilmente, in ordine chiuso, in località da cui possa essere impiegata prontamente in tutte le direzioni. *Artiglieria e mitragliatrici* coglieranno tutti i momenti opportuni per eseguire raffiche violentissime di

fuoco. *La cavalleria* più specialmente proteggerà i fianchi; si getterà con impeto anche contro masse nemiche prevalenti, pure di ritardare l'avanzata.

Il ripiegamento è fatto per scaglioni, in modo da non interrompere la resistenza: il sopravvenire della notte permetterà il distanziamento del nemico.

Il collegamento deve essere continuo col comandante superiore.

41. d) **Nella ritirata fuori il contatto col nemico.**

Qualità del comandante: Abile e molto energico. Deve tenere continuamente informato il comandante la colonna sulla situazione.

Compito: assicurare spazio al grosso perchè possa sfuggire alla stretta dell'avversario, talvolta col sacrificio di sè stessa.

Forza e composizione. La forza dipende: dalla resistenza che s'intende opporre, dallo spirito offensivo del nemico, dal terreno. Deve essere composta di truppe scelte. Comprende ordinariamente: tutta la cavalleria, la fanteria più salda, l'artiglieria più leggera, distaccamenti genio.

Contegno. Mentre il grosso s'incolonna, la retroguardia occupa acconcia posizione per fronteggiare possibili attacchi d'avanguardie nemiche.

La cavalleria mantiene il contatto e segnala il nemico.

Genio e zappatori fanteria: distruggono ponti, creano interruzioni per ostacolare l'avanzata dell'avversario.

Se la retroguardia è costretta a combattere, artiglieria e fanteria occupando possibilmente posizione che abbia avanti terreno scoperto, eseguono fuochi a distanza per obbligare il nemico a spiegarsi, poi interrompono d'improvviso il combattimento.

Ultimi a sgombrare sono i riparti di fanteria scelta, di ciclisti, di cavalleria appiedata, di artiglieria, dopo aver aperto fuoco accelerato. Ripiegano poi celeremente, pronti a riprendere, col rimanente della retroguardia, la stessa manovra da posizioni successive.

Può talvolta convenire di aspettare su una forte posizione, ad ora avanzata del giorno, l'arrivo delle colonne inseguenti, obbligarle a un combattimento regolare fino a cader della notte, approfittar delle tenebre per raggiungere la colonna principale.

42. Retroguardia in montagna. — Va tenuta piuttosto forte, dato il pericolo cui sono esposte le retrovie. Marcia in massima, al seguito delle frazioni di salmerie che accompagnano i riparti.

Protezione dei fianchi.

43. Importanza del servizio e criteri fondamentali che lo regolano. — La protezione sui fianchi è per lo meno altrettanto necessaria quanto quella sulla testa, si dovrà, anzi, ben riflettere che la missione dei reparti fiancheggianti è più delicata e difficile di quella degli altri reparti di sicurezza, i quali debbono di solito aspettarsi il nemico da una sola direzione.

Nella esecuzione del servizio bisognerà avere costantemente presente il principio che la *protezione* deve essere data ai fianchi dell'*intera colonna in marcia*. E perciò non a quelli dell'avanguardia, che una certa protezione ricevono dagli elementi da essa irradiati sulla fronte, ma essenzialmente bisogna fornire protezione ai fianchi del *grosso* della colonna stessa.

Gli organi del servizio (pattuglie e riparti fiancheggianti) vengono perciò tratti dal *grosso* della colonna e, ordinariamente, dalla testa di esso. Ma - in colonne molto profonde - anche gli elementi di coda debbono, in caso di necessità, distaccare a loro volta i fiancheggiatori.

44. Nei casi normali - sia nella marcia verso il nemico che nella marcia in ritirata - si provvede alla sicurezza e alla sorveglianza

sui fianchi mediante pattuglie. Esse marciano, se possibile, parallellamente all'unità che proteggono, effettuando un *fiancheggiamento continuo*. Quando, mancanza di strade o impraticabilità del terreno lo impediscano, le pattuglie vengono mandate in punti opportuni (bivi importanti), ivi restano finchè l'unità sia sfilata, poi s'uniscono alla retroguardia, a meno che la poca profondità della colonna non consenta che ritornino alla testa del grosso alla prima fermata. Si esegue cioè quello che ordinariamente vien chiamato *fiancheggiamento a spina*.

45. **Quando si temono seri attacchi** (per situazione, terreno, ecc.) si distaccano dalla testa del grosso appositi riparti di protezione. Questi, non solo sorvegliano, ma sventano ogni sorpresa e danno tempo al grosso di intervenire con qualche reparto all'occorrenza. Essi vengono distaccati in posizione di particolare importanza, sulle linee d'accesso ai fianchi della colonna, possibilmente dominanti il terreno esterno, ed ivi restano finchè tutta la colonna sia sfilata, poi s'accodano alla retroguardia, o pure (se il terreno e la viabilità lo consentono) fanno un fiancheggiamento continuo. *In quest'ultimo caso il riparto fiancheggiante deve, nel marciare, preponderare verso la coda del grosso. Verrà così a cadere*

naturalmente sul fianco dell'avversario che tentasse di attaccare la colonna, mentre l'avversario riuscirebbe, invece, a sorprendere la colonna ed a cadere alle spalle del riparto fiancheggiante, qualora il riparto stesso preponderasse verso la testa del grosso.

46. **Numero, forza, composizione, distanza dal grosso dei riparti fiancheggianti** dipendono dalla: situazione, terreno, forza e composizione della colonna. In ogni caso devono essere tali da dar tempo alla colonna di predisporsi a parare la minaccia.

Ogni riparto fiancheggiante provvede alla sua sicurezza, specie davanti a sè e verso il fianco esterno; mantiene il collegamento colla colonna, impedisce che nel terreno frapposto s'insinuino riparti nemici.

47. **Contegno.** Segnalato il nemico, le truppe fiancheggianti mandano celere avviso sulla strada principale e intanto mantengono il contatto con l'avversario. *Eccezionalmente combattono*: quando, per esempio, il ritirarsi senz'altro le esponesse a perdite sicure ed inutili, o quando potessero contare con quasi sicurezza nel successo. Per regola, esse si appiattano o si ritirano smascherando l'azione del grosso.

Per la pronta trasmissione degli avvisi è utile che a tali truppe, se di fanteria, ven-

gano assegnati alcuni cavalieri o, in terreno adatto, ciclisti. Ogni ufficiale della colonna ha l'obbligo di facilitare il recapito degli avvisi al comandante della colonna.

48. **Quando si esegua di proposito una marcia di fianco rispetto al nemico,** bisogna disporre le cose in modo (varie colonne) che l'intera unità possa prontamente schierarsi di fronte al fianco esposto. Alla protezione di questo fianco provvede la colonna più vicina al nemico, con forza e composizione analoga ad una avanguardia.

In questo caso *al carreggio* si assegnano *strade della parte opposta al nemico;* non essendovene, gli si fa percorrere un più largo giro protetto da scorta.

49. **Nella marcia su più colonne di grandi unità,** specie se a grandi intervalli, conviene di far marciare qualche riparto lungo le comunicazioni parallele alla linea di marcia, interposte fra le colonne, dalle quali possano temersi minacce.

50. **Nella ritirata.** Se lungo la linea di ritirata sorgono alture dominanti, può convenire farle percorrere, a protezione del corpo principale, da truppe di fanteria meno scosse, se non si possa farle percorrere dalla cavalleria.

51. **Fiancheggiamento nei terreni fortemente coperti.** Si esegue fiancheggiamento continuo,

o a spina, o mediante riparti su dati punti, secondo i criteri del N. 46. Ordinariamente non occorre che i riparti fiancheggiati siano molto forti, dovendo solo impedire le sorprese.

52. **Fiancheggiamento in montagna.** Porre somma cura nella protezione dei fianchi. *Se marciasi sul fondo valle*, la testa del grosso distacca in tempo riparti fiancheggianti sulle alture laterali; bisogna conoscere bene tutte le comunicazioni sboccanti su quella che si percorre.

Fermata protetta.

53. **Fermata protetta** è la disposizione assunta da una colonna che marcia colle misure di sicurezza, allorchè si ferma.

Nelle fermate brevi: non si muta la formazione di marcia. Gli elementi di sicurezza continuano da fermo il loro servizio, completandolo (occorrendo) con qualche vedetta nei punti adatti all'osservazione lontana.

In una fermata lunga: conviene concorra il grosso, distaccando qualche pattuglia o vedetta e, occorrendo, qualche riparto.

II.

Esplorazione vicina e sicurezza in stazione.

54. *La sorpresa, gravissima sempre, può diventare irreparabile per le truppe che stazionano allorchè riposano o sono immerse nel sonno, perchè manca in tal caso ad esse la possibilità di assumere un qualunque ordine tattico; più facile diventa il propagarsi del panico, e più disastrose sono le conseguenze.*

Perciò i servizi di esplorazione e sicurezza, sempre importanti, assumono importanza speciale per le truppe che stazionano, ed importanza capitale assumono durante la notte.

55. Compiti degli avamposti e concorso delle varie armi. — Gli avamposti debbono: 1° Assicurare il riposo alle truppe retrostanti; 2° Se a contatto col nemico, segnalarne i movimenti; 3° Impedire all'avversario di rendersi conto della situazione delle truppe che si proteggono; 4° Dar tempo al comandante di queste di prendere opportune disposizioni in caso di attacco.

Al 2° compito, che è di esplorazione, si provvede: con la *cavalleria,* coi *riparti ciclisti,* coi *posti di scoperta,* con *pattuglie di fanteria;* al 3° e 4° compito - di sicurezza vera e pro-

pria - essenzialmente provvede la *fanteria* mediante: distaccamenti e posti isolati o con le *piccole guardie*, le *grandi guardie, la riserva*, nei modi che saranno in seguito indicati.

L'artiglieria può impiegarsi, talvolta, per dare maggiore consistenza agli avamposti o per battere punti di speciale importanza; *il genio* è solo impiegato per concorrere a lavori campali o stabilire comunicazioni telefoniche o d'altra natura.

Ciclisti e motociclisti, in terreno adatto, trasmettono prontamente ordini ed avvisi.

Tutti gli elementi degli avamposti concorrono, con la loro azione, ad assolvere il primo compito. *Essi debbono - in qualunque momento ed in modo assoluto - essere in grado di prendere senza ritardo le armi per respingere eventuali attacchi del nemico.*

Esplorazione vicina in stazione.

56. Esplorazione di cavalleria. — *La cavalleria*, addetta ad un corpo che staziona, concorre con un nucleo di forza adeguata, a sussidiare la fanteria nel servizio di corrispondenza agli avamposti; *il grosso* - invece - viene impiegato in *esplorazione* per completare il servizio di sicurezza affidato agli avamposti.

Sempre che il corpo che staziona trovisi a più di una giornata di marcia dal nemico, il servizio di esplorazione della cavalleria viene normalmente disimpegnato *soltanto di giorno* entro i limiti assegnati dal comandante gli avamposti. La cavalleria osserva ed esplora la zona antistante alla linea più avanzata degli avamposti; a sera si raccoglie dietro di questi.

Quando, invece, si è a distanza minore dal nemico, la cavalleria deve prenderne il contatto e mantenerlo giorno e notte per essere sempre in grado di segnalare in tempo al comandante gli avamposti i suoi movimenti, sia che esso avanzi per attaccare, sia che esso procuri di allontanarsi. L'esplorazione contro i fianchi del nemico diventa allora della massima importanza.

I ciclisti, organicamente assegnati agli squadroni di cavalleria, disimpegnano normalmente il servizio di trasmissione delle notizie, specie durante la notte. Ma essi possono altresì costituire *gruppi d'osservazione speciale,* spinti lungo le strade importanti, oppure in località lontane adatte all'osservazione. I gruppi possono spingere ancora più innanzi verso il nemico, su determinati punti, *pattuglie fisse,* alle quali può essere dato il cambio di tanto in tanto.

57. Esplorazione di riparti ciclisti. — Se, oltre alla cavalleria, trovansi col corpo che staziona *riparti ciclisti* (battaglioni o compagnie), essi concorrono con la cavalleria nel disimpegnare il servizio di esplorazione sulla fronte degli avamposti durante il giorno. Durante la notte essi *sostituiscono* la cavalleria, per l'attitudine che i riparti ciclisti hanno assai maggiore della cavalleria a tenere di notte il contatto col nemico senza rivelarsi all'avversario, e riuscendo altresì ad affaticarsi assai meno.

Qualora manchi la cavalleria col corpo che staziona ma vi si trovino riparti ciclisti, questi disimpegnano da soli, di giorno e di notte, il servizio di esplorazione davanti alla linea esterna degli avamposti, con funzioni analoghe a quelle accennate per la cavalleria, ma adoperando i modi che loro sono propri.

58. Posti di scoperta. — Se opportunamente collocati e se intelligentemente comandati possono, con grande economia di forza, rendere preziosi servizi.

Dislocazione. — Sono stabiliti - in massima solo di giorno - in luoghi particolarmente adatti all'osservazione lontana, esternamente o anche, internamente alle linee delle piccole guardie.

Forza: pochi uomini comandati da ufficiali

(possibilmente); se spinti molto lontano: ciclisti o cavalieri.

Servizio: vedette (munite di binoccolo se possibile) su punti elevati (torri, campanili) osservano; gli altri uomini, appiattati in vista delle vedette, pronti a trasmettere le notizie al comandante che li collocò. Il comandante gli avamposti ordina i posti esterni; quelli interni possono essere anche comandati da comandante di gran guardia.

59. Pattuglie. — *Dislocazione e compiti:* Sono spinte oltre le linee delle piccole guardie per: scoprire posizioni e mosse del nemico o verificare indizi e notizie avute. Sono distaccate dalle gran guardie, ma per missioni lontane (adoperare ciclisti o cavalleria) sono staccate dalla riserva. Queste uscendo o rientrando informano la gran guardia presso cui transitano della missione e del risultato.

Quando le pattuglie costituiscono un complemento del servizio di esplorazione di cavalleria o di ciclisti, bisogna limitarne l'impiego al puro indispensabile ed abolirle di notte. Ma nei casi eccezionali, nei quali col corpo che staziona non si trovi nè cavalleria nè riparti ciclisti, le *pattuglie* ne devono in certo modo, e in ambito più ristretto, disimpegnare la funzione esploratrice. Conviene allora far concorrere nel servizio i ciclisti

dei corpi, analogamente a quanto è detto al n. 15.

Sicurezza in stazione.

a) Avamposti di fanteria.

60. Base del servizio. — Risiede: nella più *rigorosa e inflessibile disciplina*, nell'*assiduo e severo controllo* da parte di tutti i superiori. *Forza e disposizioni* dipendono sopratutto: dal terreno, dalla situazione, dalla forza e dal modo di stazionare del grosso, dall'estensione della linea da guardare.

Forza: quella strettamente indispensabile; non più di $^1/_3$; interi riparti organici.

Disposizione. Il modo di organizzare il servizio non può essere sottoposto a rigide prescrizioni: varia notevolmente, e talora profondamente, a seconda del prevalere - nel caso pratico - di uno o di alcuni dei dati di fatto sopra accennati. Solo il buon criterio del comandante potrà dare, volta a volta alle norme generiche forma concreta ed appropriata alle circostanze, traendo ispirazione dalla realtà delle cose.

A solo titolo di esempi, e perchè valgano ad orientare il criterio, si accenna qui di seguito ad alcuni tra i modi possibili di organizzare il servizio d'avamposti, beninteso però

che tali esempi *dovranno essere modificati e semplificati in ogni caso particolare secondo le circostanze.*

I.

61. **Sistema basato sull'andamento della rete delle comunicazioni provenienti dalla fronte del nemico**, nella considerazione che di giorno, e ancor più di notte, e lungo le comunicazioni che essenzialmente si svolgono i movimenti di truppe di qualche importanza. E perciò quello che maggiormente importa è di occuparle per sbarrare il passo all'avversario.

Il servizio può essere ridotto alla massima semplicità. Si *occupano* mediante *distaccamenti*, di forza variabile a seconda dell'importanza della minaccia che può prevedersi, le comunicazioni provenienti dalla fronte nemica, e si *sorvegliano* le comunicazioni stesse mediante *posti isolati.*

Si occupano anche quei *punti singolari* del terreno dai quali l'avversario potrebbe veder chiaro nella nostra situazione, e si *garantiscono i fianchi*, non appoggiati o mal protetti, mediante il ripiegamento delle ali o pure con *distaccamenti speciali.*

Questo sistema trova applicazione in molti casi. Per esempio: quando per la lontananza

del nemico sia poco probabile una sorpresa; quando per la natura del terreno le linee di attacco siano poche e ben definite, come può verificarsi specialmente in montagna; quando riesca facile di raccogliersi prontamente per far fronte ad un attacco improvviso, sia per la piccola forza del corpo principale sia per il modo come questo staziona.

II.

62. Sistema degli avamposti di marcia. — Si collocano: *gran guardie in fermata protetta* sulle strade per le quali può avanzarsi il nemico; la *riserva d'avamposti*, anch'essa in fermata protetta, viene collocata preferibilmente sulla direttrice di marcia.

Di notte, *pattuglie* comandate da ufficiali o da sottufficiali, sono incaricate di vigilare il terreno frapposto fra le gran guardie. - Questo sistema s'impiega quando, per l'ora tarda d'arrivo o per la brevità della sosta, non si possa o non convenga fare altrimenti.

III.

63. Sistema completo d'avamposti di fanteria, con scaglionamenti dei nuclei di sicurezza su *tre* linee: *piccole guardie con vedette, gran guardie, riserva d'avamposti.*

Questo sistema s'impiega in *prossimità del nemico*, quando può essere grande la probabilità di una sorpresa o di un attacco, quando il nemico, cioè, si trovi ad una giornata di marcia o meno dal corpo che staziona.

Disposizioni particolari relative alla organizzazione del servizio in un sistema completo d'avamposti di fanteria.

64. Avvertenza importante. — Il fatto che qui di seguito si riproducono le particolari disposizioni relative all'organizzazione del servizio in un *sistema completo d'avamposti*, non deve portare e erroneamente ritenere che tale sistema sia quello che troverà applicazione quasi esclusiva o più frequente in guerra. Oltre a quanto è già stato avvertito circa i casi nei quali i sistemi accennati, debitamente semplificati e modificati, o pure altri sistemi particolarmente adatti alle circostanze del momento, verranno impiegati, - basta riflettere che il sistema *d'avamposti completo* è il più appropriato da adottare in prossimità del nemico per dedurre che esso potrà non essere quello che troverà più frequente applicazione sul teatro delle operazioni.

Ciò premesso, si avverte che vengono qui riprodotte le minute disposizioni del sistema

completo d'avamposti sia perchè questo come più complesso degli altri richiede studio più completo ed accurato, sia perchè esso consente di aggruppare la trattazione di tutti i particolari del servizio, e perciò anche di quelli che trovano svolgimento negli altri sistemi.

Ma è necessario di esercitarsi nel pratico addestramento di tutti i sistemi, i quali rivestono la medesima importanza e richiedono tutti molteplicità di applicazioni, per arrivare a farne con spontaneità e sicurezza l'adattamento nelle varie contingenze di guerra.

65. Ossatura del sistema: Comprende (com'è stato accennato):

a) *piccole guardie* con *vedette,* distaccate avanti e (se occorre) lateralmente;

b) *gran guardie;*

c) *riserva d'avamposti.*

Dove si collocano gli avamposti: sulla fronte, sui fianchi (se non appoggiati a truppe od ostacoli insormontabili); alle spalle (eccezionalmente), per esempio: in paese nemico ed ostile.

Distanze fra gli elementi. — Dipendono dal terreno e dalla situazione.

Criteri. La riserva d'avamposti: abbastanza vicina al grosso da evitare d'essere sopraffatta; non troppo in modo da non coinvol-

gerlo nel combattimento prima d'aver preso opportune disposizioni;

le gran guardie: abbastanza vicine alla *riserva* da riceverne pronto rinforzo; non troppo, per darle tempo di prendere le armi in caso d'attacco improvviso;

le piccole guardie: avanti quanto necessario per ben osservare, e perchè possano nel contempo comunicare con le gran guardie, anche solo con segnali.

Come *semplice esempio delle distanze* che in terreni facili, possono talvolta convenire per una divisione o corpo d'armata accampati, valgono le seguenti:

1° tra corpo principale e riserve: 2500-3500 m.;

2° tra riserve e gran guardie: 1500-2000 m.;

3° tra gran guardie e piccole guardie: 300-600 m.

Se il corpo principale è accantonato, si terrà maggiore distanza fra esso e le riserve.

66. Divisione in settori della zona di avamposti. — È fatta, se l'estensione della fronte da guardare, o la natura del terreno, rendono difficile il funzionamento di tutto il sistema, sotto un unico comando. I settori sono numerati progressivamente dalla destra; hanno ciascuno: truppe e comandante proprio; li-

miti non coincidenti con comunicazioni importanti; d'iniziativa i comandanti di settore si scambiano informazioni e si prestano appoggio quando necessario.

Piccole guardie e vedette.

67. Piccole guardie. — *Dislocazione*: di giorno in località adatte all'osservazione lontana verso il nemico, di notte presso linee di più facile accesso; sempre quando possibile presso linea ben determinata (strada, corso d'acqua, linea alture, siepi, ecc.), per facilitare il collegamento.

Numero e dislocazione diurna possono modificarsi per la notte. Tutto il terreno interposto fra le piccole guardie dev'essere vigilato (di notte almeno coll'udito); ogni piccola guardia deve conoscere la posizione delle due contigue.

Forza: ognuna, di giorno: 4-5 uomini e il capo; di notte: una squadra; nei tratti prestantesi ad escursioni pattuglie nemiche: forza maggiore. Le più importanti comandate da ufficiali.

Numero: 3 o 4 per ogni gran guardia; sono numerate progressivamente dalla destra.

Intervalli. — In genere sono convenienti intervalli di 300 - 600 m.

Servizio. — Il capo responsabile del servizio, spesso si assicura che nulla sfugga alle

vedette, e dei fatti da esse segnalati. Di fatti importanti, di spari avvenuti, manda rapporto verbale al comandante la gran guardia.

Si depongono zaini e fucili con baionette inastate ed a portata di mano, e curando in modo assoluto che il luccichìo delle armi non sia visto dal nemico. Non tende, nè fuochi, nè rumori; nessuno può allontanarsi senza ordine; il rancio si riceve - preferibilmente - rientrando alle gran guardie. Di notte, solo la metà degli uomini può dormire. Gli uomini tengonsi appiattati in vicinanza delle vedette, sì da poterle vedere.

68. **Vedette** - *Dislocazione:* nei punti che, meglio prestandosi all'osservazione, risultino sottratti alla vista e all'attenzione del nemico.

Numero: una o due per ogni piccola guardia; sempre accoppiate di notte.

Servizio: prestare, colla vista e l'udito, costante attenzione nella direzione indicata, specie alle strade; avvertire in tempo d'ogni indizio dell'avvicinarsi del nemico. Arma carica; baionetta inastata di notte e con nebbia; zaino presso la piccola guardia; non coprirsi in modo da menomare vista e udito; non muoversi dal posto se non necessario all'osservazione; non far rumore; non fumare.

69. **Gran guardie** - *Dislocazione:* sulle più importanti linee d'accesso, fuori la vista del

nemico, in località adatte alla difesa. Sono numerate progressivamente dalla destra.

Forza: una compagnia organica normalmente; più compagnie in località di specialissima importanza o se le compagnie hanno effettivi deboli.

Servizio: il comandante deve conoscere: posto della riserva, delle gran guardie laterali e relative vie di collegamento. Esercita, specie di notte, in tempo nebbioso o in terreno boscoso, attiva vigilanza sulle piccole guardie, anche a mezzo ronde ufficiali o sottufficiali; stabilisce con esse segnali per trasmissioni urgenti; si collega e scambia notizie con gran guardie laterali. Non si eseguono, movimenti lungo la linea delle gran guardie o piccole guardie, se visibili al nemico, ma lungo i raggi del sistema. Gli spostamenti eventuali di piccole guardie e l'aggiunta di qualcuna si fanno prima che annotti, avvisando le piccole guardie contigue. Sempre che possibile si rafforzano le posizioni tenendo conto che, di norma, vi accorreranno i riparti della *riserva*. Si depongono zaini ed armi; si può fare il rancio, mettere tende, accantonare sotto tettoie o porticati, nessuno può allontanarsi che per servizio.

Un posto di guardia (squadra) colloca sentinelle per segnali con le piccole guardie e

fornisce uomini per gli ordini od avvisi da mandare; ad esso fanno capo coloro che devono rivolgersi al comandante.

70. **Riserva di avamposti** - *Dislocazione:* località che offra facili comunicazioni colle gran guardie, sulla linea delle quali - di regola - si effettua la resistenza in caso d'attacco. Se questa eccezionalmente si effettua su posizione arretrata, la *riserva* si stabilisce vicino alla medesima rafforzandola.

Forza: varia colle circostanze: circa metà di quella complessiva degli avamposti. Stanno alla riserva: *l'artiglieria, la cavalleria* (meno i cavalieri lasciati alle gran guardie per le trasmissioni) ed i *riparti ciclisti*, assegnati agli avamposti, sempre quando non esplorino, il *carreggio* indispensabile pei servizi d'avamposti (tranne non sia ordinato torni al grosso a servizio compiuto).

Può mettere il campo, stare sotto porticati o tettoie; vien fissata una località per l'adunata in caso d'allarmi in alloggiamenti frazionati; nessuno può allontanarsi.

Un posto di guardia colloca alcuni uomini in luogo opportuno per dirigere i latori di ordini od avvisi al comandante degli avamposti.

71. **Comandante gli avamposti o di settore.** — È responsabile del servizio agli avamposti.

Sta alla riserva: allontanandosene, comunica istruzioni a chi lo sostituisce.

72. Contegno degli avamposti in caso di attacco - *Piccola guardia.* — Segnalato dalla vedetta l'avvicinarsi del nemico, il capo della piccola guardia se ne accerta personalmente, poi ne avvisa la gran guardia e - se possibile - le piccole guardie laterali.

Attaccata da pattuglia, le tende agguato o si ritira; attaccata da forze soverchianti ripiega sulla gran guardia o sulle piccole guardie laterali. Fa fuoco solo se costrettavi. Quelle laterali l'aiutano col fuoco solo eccezionalmente; per regola non si lasciano distrarre.

Gran guardia. Il suo comandante - dopo essersene accertato - informa il comandante d'avamposti dell'avvicinarsi del nemico e della forza (se possibile), e regola l'azione della gran guardia secondo le istruzioni ricevute.

Quando non abbia altri ordini, si mantiene sulla propria posizione e vi resiste ad oltranza. Se gli viene ordinato di ripiegare su altra posizione prescelta per la difesa, ripiega senza perdere il contatto col nemico e cercando, anzi, di attrarlo verso la posizione stessa. Le gran guardie vicine, restando sul posto o di poco spostandosi, appoggiano col fuoco quella

attaccata; ripiegando solo per ordine del comandante degli avamposti.

La riserva, agli ordini diretti del comandante gli avamposti è normalmente inviata in rinforzo della gran guardia o delle gran guardie attaccate, opponendo con esse la massima resistenza. Deve agire di preferenza riunita. Eccezionalmente oppone la massima resistenza su posizione retrostante, predisposta a difesa, sulla quale si raccolgono le gran guardie, in seguito ad ordine del comandante d'avamposti.

73. Ordini pel collocamento degli avamposti:

a) *Ordine del comandante la colonna* (dato in marcia, servendosi della carta). Comprende:

1° Cenno sulla situazione;

2° Luogo e modo di stazione del grosso;

3° Posto del comandante;

4° Estensione della copertura da fornire in ampiezza e (se occorre) in profondità;

5° Eventuale suddivisione in settori;

6° Truppe in avamposti e loro comandante (oppure truppe e comandanti di settori);

7° Linee di collegamento con gli avamposti vicini;

8° Mezzi ausiliari assegnati pel collegamento (ciclisti, motociclisti, automobilisti, cavalieri, telegrafisti);

9° Direzioni più pericolose d'attacco;

10° Linee o punti importanti da osservare o da impossessarsene subito;

11° Ricognizioni eventualmente ordinate avanti la zona d'avamposti e loro scopo;

12° Località dove avanguardia e riparto esplorante devono arrestarsi per coprire il collocamento avamposti, e quando havvi cavalleria esplorante se deve restare in esplorazione o rientrare al grosso (subito o verso sera);

13° Comportamento verso abitanti che debbono traversare avamposti;

14° Ora del cambio avamposti;

15° Modo di provvedere all'alimentazione uomini e quadrupedi;

16° Prescrizioni pel grosso carreggio delle truppe in avamposti.

b) *Ordine del comandante avamposti o di ogni comandante di settore* (dato possibilmente in marcia, servendosi della carta). Comprende queste disposizioni urgenti tendenti ad assicurare subito una prima copertura da completare o rettificare con ricognizioni:

1° Frazionamento in: gran guardie e riserva;

2° Assegnazione mezzi ausiliari di comunicazione;

3° Estensione della zona copertura e sua ripartizione fra le gran guardie;

4° Posizione della riserva (approssimativa);

5° Località pel recapito di avvisi al comandante avamposti durante il collocamento;

6° Dislocazione dei posti di riconoscimento e gran guardie che devono fornirli;

7° Norme sull'alimentazione (uomini e quadrupedi) e pel carreggio;

8° Disposizioni relative all'esplorazione.

74. Collocamento degli avamposti:

a) *Il riparto esplorante* si arresta in fermata protetta nella località designata dal comandante la colonna; mantiene il contatto col nemico, se già preso; ricevuto avviso che gli avamposti sono collocati, riprende l'esplorazione o rientra, a secondo degli ordini.

b) *L'avanguardia* (meno la parte eventualmente assegnata in avamposti) si arresta in fermata protetta con la testa nel punto designato dal comandanle la colonna e copre il collocamento d'avamposti; ricevutone avviso, rientra.

c) *Gran guardie e riserva* per la via più breve raggiungono i loro posti; ivi rimangono in fermata protetta in attesa d'ordini.

d) *I comandanti degli avamposti, gran guardie e riserva* precedendo le truppe riconoscono terreno.

e) *Compiti di ogni comandante gran guar-*

dia. Stabilisce, in seguito a ricognizione, la posizione della gran guardia e delle piccole guardie dipendenti, studia le comunicazioni con la riserva e gran guardie laterali, decide circa i lavori d'afforzamento. Sistemata la gran guardia riferisce al comandante degli avamposti.

f) *Compiti del comandante la riserva.* Coadiuva il comandante degli avamposti nelle ricognizioni; studia e si rende conto delle disposizioni da adottare per assicurare l'efficace azione della riserva, sceglie il posto di questa e provvede al suo alloggiamento. Se la *difesa* deve farsi su una posizione retrostante alla linea delle gran guardie, provvede a rafforzarla. Studia, migliora o aumenta le linee di comunicazione per assicurare i movimenti e l'azione della riserva.

g) *Compiti del comandante gli avamposti.* Esegue ricognizioni per coordinare l'azione delle gran guardie e della riserva e per mettere in condizione di opporre al nemico, senza ritardo la *massima resistenza* di forze e di terreno.

La massima resistenza, in caso d'attacco di regola è fatta sulla linea delle gran guardie; eccezionalmente su una posizione retrostante, convenientemente preparata; non può escludersi in modo assoluto che possa anche, in

qualche caso specialissimo, esser fatta sulla linea dei piccoli posti.

Il comandante degli avamposti stabilisce, caso per caso, la misura da prendere.

Ricevuto avviso del collocamento delle gran guardie, il *comandante degli avamposti* ne informa il comandante del riparto esplorante e l'avanguardia, che cessano dalla fermata protetta, *comunica alle gran guardie* il posto del comandante gli avamposti; *riferisce brevemente (preferibilmente con schizzo e leggenda)* al comandante del corpo principale come il servizio fu ordinato. Ciò fa anche col comandante del riparto esplorante, cui impartisce gli ordini relativi all'esplorazione in base ai criteri del n. 56 e 57. *Ispeziona,* poi, le gran guardie, *modifica, comunica le varianti* al comandante del corpo principale.

75. Collocamento degli avamposti nella marcia in ritirata. Avviene in modo analogo a quello ora detto. Gli avamposti sono generalmente forniti dalla retroguardia; se però questa ha sostenuto fatiche notevoli, sono forniti da altre truppe. In tal caso il collocamento avviene sotto la protezione della retroguardia, che raggiunge poi il corpo principale.

76. Riconoscimento. — Dev'essere praticato con scrupolosa severità, poichè lo spionaggio si esegue su larghissima scala affrontando i

pericoli delle audacie più inverosimili. E fatto dai *posti di riconoscimento,* costituiti da piccole guardie, comandate da ufficiali, della forza che può raggiungere quella di un plotone, stabilite sulle strade principali o sui passaggi più frequentati, coll'incarico di regolare il transito attraverso la linea degli avamposti, sulla base delle disposizioni del comandante gli avamposti.

La designazione dei posti di riconoscimento è fatta dalle *gran guardie* o dalla *riserva* a secondo delle disposizioni del comandante gli avamposti. A ogni posto di riconoscimento sono addetti alcuni militari che parlano la lingua (e anche il dialetto) del paese e la lingua principale dell'esercito avversario.

Di giorno, le piccole guardie lasciano attraversare la linea degli avamposti dai militari o riparti del proprio esercito, sui quali non cadano dubbi; gli altri inviano al più vicino posto di riconoscimento.

DI NOTTE O CON NEBBIA, TUTTI SENZA ECCEZIONE VENGONO RICONOSCIUTI.

Le persone che escono, di giorno o di notte, presentano al posto riconoscimento il *lasciapassare o l'ordine* di attraversare la linea degli avamposti; quelle sprovviste sono accompagnate al comandante della gran guardia.

77. **Parlamentari.** — Il comandante la *piccola guardia o posto di riconoscimento* cui si presentano nei dovuti modi (bandiera bianca, suon di tamburo o tromba) li fa fermare a distanza, ingiungendo loro di voltarsi verso l'esterno. Il comandante la gran guardia, avvisato, va a ricevere il parlamentario. Se questi consegna pieghi, ne fa ricevuta, e lo rimanda; se deve parlare con superiori gli fa bendare gli occhi, lo fa accompagnare da ufficiale o sottufficiale al comandante gli avamposti, trattenendo il seguito (occhi bendati) alla gran guardia. Al ritorno identiche formalità. Adoperare buoni modi, ma esigere rigidamente il rispetto alle formalità accennate. L'arrivo di un parlamentario non deve interrompere nessuna operazione, neppure il combattimento, se impegnato.

78. **Disertori.** — La piccola guardia li ferma a distanza, fa deporre le armi e da esse li fa allontanare; li tiene sotto l'efficacia delle proprie armi facendo fuoco in caso che tentassero darsi alla fuga; ne comunica il numero al comandante la gran guardia, che li manda a prendere da adeguata scorta.

79. **Cambio avamposti.** — *Piccole guardie:* cambiano di giorno; ogni 24 ore, o più spesso, se per circostanze speciali, il comandante gli avamposti lo creda opportuno.

Gran guardie: ogni 24 ore. Se la sosta dura più giorni, si può restare in avamposti tante volte 24 ore finchè tutte le truppe abbiano fatto il turno di gran guardia.

Il cambio si esegue: in silenzio, senza farsi scoprire dal nemico, di preferenza al mattino.

Ritiro degli avamposti. — Avviene all'ora indicata dal comandante il corpo principale; questi prescrive anche se la truppa deve rientrare al grosso della colonna (caso normale) o all'avanguardia o alla retroguardia (nelle marce in ritirata).

Se in ritirata, mediante astuzia, si lasciano le posizioni senza farsene accorgere.

b) Avamposti di un corpo di cavalleria isolato.

80. Criteri generali. — Ridurre il servizio al puro indispensabile. Dovunque possibile sostituire ciclisti ai cavalieri. Scopo, mantenere integre e ben riposate le unità di cavalleria. Con speciali precauzioni impedire la fuga dei cavalli in caso di sorpresa. L'azione a fuoco risolve con efficacia i mandati di sicurezza; perciò utilissime le mitragliatrici. Utile sempre sbarrare gli accessi con ostacoli materiali (carri, filo di ferro, barriere, ecc.) Utilissimi i ciclisti, specie di notte (poichè allora la cavalleria nemica attacca per le

strade). La sicurezza essenzialmente dipende: dalla rapidità e bontà di funzionamento del servizio d'informazioni; dalla prontezza con cui il grosso accorre a difesa degli sbarramenti o contrattacca. Disporre in conseguenza.

81. Avamposti di un corpo di cavalleria di forza non considerevole. Comprendono: *pattuglie esploranti e gruppi di vedette. Le pattuglie esploranti* hanno forza e composizione diversa secondo il mandato e la distanza; sono spinte a distanza più o meno grande dal grosso secondo le circostanze; preponderano verso il nemico.

I gruppi di vedette hanno generalmente forza di mezzo plotone di cavalieri o ciclisti; sono collocati lungo le principali vie di comunicazione a distanza dal grosso variabile col terreno: provvedono all'osservazione mediante vedette.

Temendosi attacchi di cavalleria nemica, i luoghi di stazione vengono muniti di afforzamenti immediati, si sbarrano strade, premunendosi da attacchi sul tergo, ma assicurandosi sempre gli sbocchi.

82. Avamposti di una grande unità di cavalleria: Comprendono: a) *pattuglie esporanti;* b) *riparti d'avamposti* che distaccano alla loro volta pattuglie esploranti e collocano gruppi di vedette; c) una specie di *riserva d'avamposti* (eccezionalmente); d) *i posti di scoperta.*

a) *Le pattuglie esploranti* (1) distaccate dal comandante l'unità, hanno forza e composizione secondo il mandato e la distanza ; sono spinte a distanza più o meno grande secondo le circostanze; preponderano verso il nemico.

b) *I riparti di avamposti* sono interi squadroni e riparti ciclisti che si spingono lungo le principali vie di comunicazione, a distanza più o meno grande, secondo le circostanze. Ivi dispongonsi in fermata protetta, e distaccano, alla loro volta, pattuglie esploranti e collocano gruppi di vedette per l'osservazione.

Quando distaccansi squadroni d'avamposti, il comandante la cavalleria assegna a ciascuno un *settore*.

c) *Una specie di riserva d'avamposti* costituita da alcuni squadroni può *eccezionalmente* essere disposta in località opportuna per correre prontamente a sostegno dei riparti d'avamposti, quando la grande unità trovasi in terreno insidioso, a stretto contatto colla cavalleria nemica.

d) *I posti di scoperta*, stabiliti dal corpo principale e dagli squadroni d'avamposti, analogamente a quelli di fanteria, completano la sicurezza.

83. Particolari relativi al servizio degli squadroni di avamposti, dei gruppi di vedette, delle vedette.

(1) Miste, possibilmente di ciclisti e cavalieri.

Ogni squadrone, giunto sul posto, si mette in fermata protetta, distaccate poi le pattuglie, ritenute necessarie all'esplorazione lontana (oltre quelle date dal grosso), e collocati, lungo le principali vie di comunicazione, gruppi di vedette pel servizio d'osservazione, si dispone con le restanti forze all'addiaccio o in accantonamento, con le necessarie misure di sicurezza. Si collega coi riparti laterali e col corpo principale.

Ogni gruppo di vedette (1) dispone vedette in punti adatti all'osservazione e sottratti alla vista ed attenzione del nemico; gli altri uomini (fatto pied'a terra e coi cavalli vicini) tengonsi al coperto in località vicina sì da scorgere le vedette, con le quali stabilisconsi segnali per le comunicazioni più importanti. Le notizie raccolte sono prontamente trasmesse al comandante di cavalleria che li ha distaccati (per mezzo di segnalazioni, potendolo).

Le vedette sono sempre accoppiate: mettono piede a terra quando ciò non limiti il campo di visti, ma coi cavalli vicini. Tengono l'arma da fuoco impugnata; sparano per difesa personale o per dare l'allarme quando impossibile fare altrimenti.

(1) Sia negli avamposti di una grande unità che in quelli di un corpo di cavalleria di forza non considerevole.

Valgono le altre norme di servizio date per la fanteria (piccole guardie e vedette).

84. **Riconoscimento, parlamentari, disertori.** — Attenersi alle norme date per la fanteria.

85. **Collocamento, cambio, ritiro degli avamposti.** — Le disposizioni vengono date caso per caso dal comandante la cavalleria.

86. **Sicurezza immediata degli alloggiamenti del grosso.** — Indipendentemente dalla sicurezza esterna, ogni riparto di cavalleria provvede alla sicurezza immediata dei propri alloggiamenti, così :

a) *con lavori di rafforzamento*, informati alla massima semplicità, sfruttando gli ostacoli naturali ;

b) *mediante collocamento di sentinelle* ;

c) *tenendo parte della truppa pronta* ad accorrere agli sbarramenti per difenderli col fuoco ;

d) fra popolazioni ostili, provvedendo alla sicurezza interna degli accantonamenti ;

e) *negli alloggiamenti di grossi corpi di cavalleria*, i reparti alla periferia provvedono in particolar modo alla sicurezza sui fianchi esterni e sul tergo.

c) Avamposti nella guerra di fortezza.

87. **Avamposti dell'attacco**, a) *nel periodo di avvicinamento* : le colonne attaccanti provve-

dono alla sicurezza (in *marcia* e in *stazione*) come alla guerra campale;

b) *iniziandosi le operazioni d'investimento.* Allo scopo di mantenere le posizioni conquistate e di proteggere la sistemazione della linea d'investimento, il corpo d'assedio si copre con un *sistema normale di avamposti ordinato per settori* (come la zona d'investimento). In ogni settore gli avamposti dipendono direttamente dal comandante le truppe del settore; questi si mantiene però in stretta relazione col dipendente comando d'avamposti distaccandovi - se occorre - in permanenza un ufficiale.

Forza. — Quella indispensabile: può talvolta superare $^1/_3$ delle forze del settore. Comprende: spesso mitragliatrici, qualche bocca da fuoco campale, riparti del genio (per lavori, servizio trasmissioni, riflettori).

88. Disposizione degli avamposti: In massima, come nella guerra campale. Però:

a) *le gran guardie* mettonsi avanti la linea d'investimento, prima che essa sia sistemata, tanto da proteggere i lavori; le riserve presso la linea, si da concorrere ai lavori; più tardi: ferme restando le gran guardie nelle postazioni avanzate, le riserve potranno essere ritratte tanto da poter riposare.

b) Non sarà possibile impiego pattuglie

esterne: limitare la forza delle piccole guardie; è opportuno rinforzarne talune con mitragliatrici; qualche pezzo leggero presso qualche gran guardia può tornare opportuno per battere gli sbocchi della fortezza.

c) Pel ragguardevole sviluppo della fortezza è necessario talvolta costituire sistema d'avamposti solo nelle zone più importanti, esercitando altrove una semplice sorveglianza.

d) In terreno montano il sistema d'avamposti si ridurrà spesso alla occupazione di posizioni lungo le linee di più facile praticabilità e di acconci osservatori.

e) Nelle lunghe soste, conviene ogni tanto modificare la disposizione degli elementi avanzati del sistema.

89. Lavori di difesa: per le vedette si adattano ripari naturali, talvolta occorre ricorrere all'interramento totale; per piccole guardie e gran guardie si apprestano a difesa gli appigli del terreno, ma talora occorre collegare alcune gran guardie con trinceramenti coperti, muniti di ripari per mitragliatrici, per artiglieria di minor calibro e provvisti di ricoveri alla prova.

90. Cambio degli avamposti. — Nei settori d'attacco, ogni 24 ore; altrove con minor frequenza. Effettuarlo ad ore variabili; di notte, nei tratti più esposti, se le truppe conoscono

bene la zona. Ogni frazione riprende servizio sullo stesso terreno già guardato.

91. Consegne speciali alle vedette. — Conoscere: la esatta denominazione delle principali località della zona sottoposta a vigilanza; i punti che più occorre sorvegliare; la situazione sommaria del nemico.

92. Lo schizzo panoramico schematico della zona da osservare può essere utile alle piccole guardie per l'individuazione dei punti caratteristici e trasmettere notizie esatte su lavori e movimenti della difesa.

93. La resistenza principale in caso di attacco, è svolta sulle posizioni della linea di investimento. Finchè questa non sia sistemata e svolta sulle posizioni delle gran guardie. Bisogna addestrare tutti gli elementi e guernire - anche di notte - prontamente i posti di combattimento.

94. Contegno degli avamposti. — Contegno puramente difensivo, ma sempre pronti a contrattaccare, finchè il corpo d'assedio non sia pronto per avanzare all'attacco. Successivamente, restringendosi il cerchio attorno alla fortezza, gli avamposti trasformansi in linee avanzate di combattimento destinate a conquistare le successive posizioni di fanteria.

95. Alloggiamenti avamposti. — Sarà spesso possibile tenere le riserve al coperto; bisogna

procurare qualche comodità anche alle gran guardie costruendo ripari alla prova. Gli alloggiamenti che lasciano le truppe destinate in avamposti sono tenuti vacanti; vi si lascia tutto ciò che ingombrerebbe agli avamposti. Vedi i n. 37, 38, 39, 40 del *Riassunto delle Norme Generali dell'Istruzione per la Guerra da Fortezza*.

96. Avamposti della difesa. — Le forze manovranti a distanza della fortezza provvedono alla sicurezza (in marcia e in stazione) come nella guerra campale; le truppe del presidio, indipendentemente dalla sicurezza che può essere data loro dalle truppe esterne, stabiliscono un sistema d'avamposti proprio, diviso in settori, come la linea di difesa, e fortemente appoggiata a questa.

97. Forza a disposizione. — Come per l'attacco. Però:

a) la linea d'osservazione conviene svolgasi presso il margine esterno delle posizioni avanzate; b) le riserve di avamposti devono risultare appostate presso il margine esterno della zona principale di difesa lungo le posizioni di fanteria corrispondenti; c) le riserve di settore (se non adibite a lavori) stanno entro la zona principale di difesa, possibilmente accantonate.

Carattere della sorveglianza: attività varia-

bile da settore a settore, anzi da tratto a tratto di ogni settore. Nei tratti meno premuti dall'attacco, si riducono le forze, badando a non cadere in inganno circa agli intendimenti del nemico.

Sistemazione, cambio, funzionamento. Come per l'attacco.

Vedi i n. 69, 70, 72, 75 (3° alinea) del *Riassunto delle Norme Generali dell' Istruzione per la Guerra di Fortezza.*

Avamposti in montagna.

98. *Criteri generali:* Più che altrove, impiegare poche forze. Escludere ogni criterio di omogeneità nella disposizione degli elementi. Gli organi dell'osservazione e della resistenza debbono essere molto ravvicinati fra loro e talvolta anche compenetrarsi. Mantenere il più scrupoloso silenzio per non attrarre l'attenzione del nemico e non distrarre o indurre in errore chi vigila, poichè in montagna ogni rumore è facilmente avvertito.

Un sistema d'avamposti in montagna. Comprende, in molti casi: a) *piccoli nuclei* agli accessi per vigilare e opporre la prima resistenza; b) *posti di scoperta* (con apparati ottici, se possibile) in località ad esteso campo di vista, per vedere a distanza, e riferire;

c) *riserve*, in località adatte per accorrere e rinforzare prontamente i nuclei, talvolta la riserva è costituita dal corpo principale; d) *pattuglie spinte innanzi:* per tenere contatto col nemico, informare sulle sue disposizioni e intenzioni, provocare falsi allarmi e trarlo in inganno operando talora arditamente.

Contegno degli avamposti in caso di attacco notturno.

99. *Di fronte ad un attacco notturno* gli avamposti *non devono mai limitare la resistenza* nella considerazione d'essere in pochi: l'apprezzamento delle forze di notte è impossibile; anche un piccolo riparto può conseguire risultati contro grosse colonne. *Non trascurare mai le disposizioni tendenti ad impedire fatali equivoci nel ripiegamento degli avamposti.*

III.

Esplorazione vicina e sicurezza nel combattimento.

100. Allorchè si è preso il contatto con l'avversario e s'imbastisce prima, e poi svolgesi l'azione tattica, mano a mano che questa progredisce l'*esplorazione* e la *sicurezza* vanno

gradatamente riducendo il proprio campo d'azione. Con l'apertura del fuoco di fucileria i due servizi vengono naturalmente ad eliminarsi sulla fronte, ma permane tuttavia la necessità di procurare *sicurezza* sui fianchi ed alle spalle dei riparti e d'impedire che fra i medesimi s'infiltrino elementi avversari; perdura altresì il bisogno di procurarsi, mediante l'*esplorazione,* notizie sulla dislocazione e sulle azioni dei reparti retrostanti alla fronte del nemico.

Esplorazione vicina nel combattimento.

101. Iniziato lo *schieramento,* incomincia la vera e propria esplorazione del campo di battaglia o *esplorazione per il combattimento,* alla quale concorrono tutte le armi e i mezzi aerei.

Alla *cavalleria* ed ai *riparti ciclisti* spetta specialmente il compito di esplorare sui fianchi e sul tergo dell'avversario. *Ai mezzi aerei* spettano le esplorazioni di carattere comprensivo sull'insieme dell'azione.

Le *altre armi* esplorano la fronte ed i fianchi propri e mantengono il collegamento. Ciascuna si serve della propria esplorazione vicina per raccogliere sui particolari topogra-

fici del terreno, sul nemico, e sui riparti attigui quei dati che le possono occorrere per ben regolare le proprie azioni.

102. Esplorazione di cavalleria e di ciclisti. — Mentre va avviandosi il combattimento delle unità delle varie armi, l'azione esploratrice della cavalleria e dei ciclisti si svolge com'è indicato al n. 7 e al n. 12.

103. Esplorazione della fanteria. — Durante lo *schieramento* e la *marcia d'avvicinamento,* alle unità di fanteria importa di essere garantite contro eventuali sorprese e di avere opportune indicazioni sugli itinerari da seguire per procedere il più che sia possibile al riparo dalla vista e dal tiro nemico.

La garanzia contro eventuali sorprese vien data essenzialmente dalla pronta ed energica azione dell'avanguardia e, subordinatamente, dall'azione del *riparto esplorante*, intesa a concorrere con la prima a chiarire la situazione, nel modo indicato al n. 12 ed a mantenere il contatto con l'avversario.

104. *Se il riparto esplorante è costituito da esploratori di fanteria,* le relative pattuglie mano a mano viene a cessare la necessità del loro impiego, rientrano alle rispettive unità o si uniscono alle unità che trovansi ad esse più prossime in guisa da non fare mancare il loro concorso nel combattimento, allorchè le unità

stesse passeranno allo spiegamento e quindi all'apertura del fuoco.

Durante lo *schieramento* e la *marcia d'avvicinamento* le pattuglie stesse proseguono ininterrotta l'opera loro; col diminuire la distanza fra le truppe più avanzate delle due parti, le pattuglie che trovansi presso le ali si portano in fuori per cercare di determinare i limiti della fronte nemica, e di cadere a tergo dei riparti estremi dell'avversario; quelle che trovansi sulla fronte vengono ad addossarsi ai riparti della prima linea e la loro azione viene ad unirsi a quella delle *pattuglie di sicurezza* e degli *esploratori del terreno*.

Allorchè devesi iniziare l'azione a fuoco per l'attacco, le pattuglie di esploratori che trovansi dinanzi ai propri riparti, devono sgombrare la fronte, unendosi alla linea di fuoco.

105. *Se il riparto esplorante è costituito da cavalleria o da ciclisti* potrebbe presentarsi per le unità di fanteria (mentre va avviandosi lo schieramento) l'opportunità di distaccare alcune pattuglie di esploratori, per completare - in ambito più ristretto - l'azione della cavalleria e dei ciclisti.

È necessario, in tale evenienza, di rammentare che una esplorazione durante il combattimento può, se bene intesa, contribuire al miglior impiego dei propri mezzi d'azione;

però moltiplicandone gli organi, s'indeboliscono gli effettivi dei riparti combattenti senza per altro giovare ai fini precipui della esplorazione, dalla quale è vano ripromettersi più di quanto ragionevolmente può dare.

Spesso gli elementi distaccati in missioni lontane d'esplorazione nella imminenza d'un combattimento, non rientrano alle rispettive unità che ad azione ultimata. Giova perciò limitare al *puro indispensabile* il numero delle pattuglie, dar loro missioni ben definite, inviarle a distanza ragionevole, e far in modo che al momento d'iniziare l'azione a fuoco, ogni unità possa contare sul maggior numero di fucili.

106. Per riconoscere gli itinerari meglio riparati dalla vista e dal tiro del nemico, da seguirsi dalle unità di fanteria nell'avanzata, nonchè le varie specie di copertura e di ostacoli da sfruttarsi dalle medesime, è indispensabile fare eseguire le necessarie ricognizioni, giusta quanto è prescritto dal fascicolo « *Attacco frontale e ammaestramento tattico* ».

La speciale *esplorazione del terreno* di cui trattasi, dev'essere compiuta o dagli stessi comandanti dei riparti o da pattuglie composte da ufficiali o graduati dotati di speciale capacità tattica, e di alcuni uomini atti a ben riferire e dotati di celeri mezzi di trasmissione.

Potrà talora essere adoperata per la trasmissione delle notizie, la segnalazione a distanza.

107. In terreno coperto, sono queste speciali pattuglie, alle quali viene affidato il compito di precedere i riparti per riconoscere le posizioni, al di quà del limite della zona da occuparsi dai riparti medesimi per eseguirvi al coperto lo spiegamento.

108. *Esplorazione d'artiglieria.* Ricognizioni ed osservazione sono i mezzi essenziali per il pronto ed efficace impiego delle batterie.

I comandanti d'artiglieria, orientati sulla situazione e resi edotti degli intendimenti dei comandanti delle truppe, procedono alle ricognizioni, valendosi, per quanto riguarda le particolarità (accessi, viabilità, coperture, terreno adiacente alle posizioni, ecc.) dell'opera degli *esploratori.*

Anche l'osservazione è diretta da comandanti di artiglieria, e gli *esploratori* ne sono organi esecutivi. Questa osservazione comprende: vigilanza per premunire da sorprese; osservazione, in quanto sarà possibile, degli effetti del tiro; speciale sorveglianza di tratti determinati del terreno, sia per quanto riguarda l'apparire di truppe avversarie, sia per quanto riguarda i movimenti delle truppe amiche che possano interessare l'azione dell'artiglieria.

Gli esploratori possono servire inoltre di guida lungo itinerari riconosciuti pei riparti d'artiglieria, e come mezzo di collegamento verso le truppe di fanteria con le quali l'artiglieria debba direttamente cooperare.

Per le batterie da montagna, che vengono impiegate come artiglieria campale, si dovrà provvedere ad un servizio di esploratori conforme a quello ora indicato.

Lo stesso dicasi per quelle batterie d'assedio, che venissero eventualmente impiegate a rincalzo di quelle campali.

109. *Esplorazione del genio.* — Alle truppe del genio spettano ricognizioni per le quali è necessaria una speciale competenza tecnica: ricognizioni di posizioni fortificate, di corsi d'acqua per il gittamento di ponti, di passaggi già esistenti, per verificarne la resistenza, di posizioni da rafforzare, ecc.

Le pattuglie incaricate di compiere tali ricognizioni possono essere costituite di solo personale del genio, oppure di fanteria o cavalleria e genio.

110. *Esplorazione di mezzi aerei.* — I mezzi aerei possono prestare un efficace concorso, sia all'esplorazione lontana, sia a quella vicina con l'osservazione dall'alto. Si tratta però di mezzi ancora in corso di sviluppo, quindi i pochi cenni che qui di seguito vengono dati

per il loro impiego, non hanno che un valore di indicazione generale. Norme più complete vengono, provvisoriamente, date con regolamenti a parte.

I palloni frenati si impiegano come osservatori tanto nella guerra campale quanto in quella di fortezza, ed in condizioni favorevoli di visibilità ed in zone piane e poco mosse, permettono l'esplorazione del terreno in un raggio assai esteso (fino a 7 od 8 chilometri). In terreni fortemente mossi e montuosi, l'impiego dei palloni frenati è di scarsissima utilità.

I dirigibili e gli aeroplani servono essenzialmente per l'esplorazione strategica, e, in casi eccezionali, anche per l'esplorazione tattica.

L'esplorazione coi mezzi aerei, oltre ad essere vasta, riesce rapida, comprensiva e può, in favorevoli condizioni, dare in breve tempo al comandante delle truppe un'idea generale della situazione. E' però necessario che i comandi dei reparti aerostieri, i comandi di truppe di squadriglie di aeroplani, siano ampiamente informati sulla situazione generale e sappiano perfettamente a che cosa tende la loro azione, perchè possano nel caso orientare la loro iniziativa. All'uopo è necessario che tali comandi si trovino in stretta relazione col comando della grande unità dalla quale

dipendono, in modo che gli ordini e le notizie possano venir trasmessi con la massima rapidità e sicurezza.

Per regola, i detti comandanti e gli ufficiali osservatori mandano tutte le loro notizie al comandante delle truppe. In casi urgenti le mandano direttamente ai corpi interessati informandone contemporaneamente il comando delle truppe.

111. *Cooperazione delle armi nell'esplorazione vicina.* — Le notizie raccolte da un'arma debbono possibilmente servire anche alle altre.

I comandi superiori debbono tener conto di questa importantissima esigenza nel ripartire fra le truppe dipendenti le notizie ricevute.

Ogni comandante di riparto deve comunicare ai riparti vicini, siano oppure no della propria arma, le notizie che possiede, e che comunque possano interessare l'azione dei riparti stessi.

E' essenzialmente importante che l'artiglieria comunichi le proprie osservazioni ai riparti vicini delle altre armi, e che questi ultimi facilitino all'artiglieria la ricerca degli obiettivi.

Sicurezza nel combattimento.

112. Avvertenze. — Le norme che seguono relative alla *sicurezza del combattimento dei riparti di fanteria,* sono per analogia applicabili alle altre armi colle modificazioni che le speciali caratteristiche di ognuna consigliano.

Ciò che importa in sommo grado di realizzare è *l'assoluta sicurezza contro le sorprese* per tutti i riparti, sia qualunque l'arma cui appartengono, *conciliandola col minor disperdimento delle forze.* Allorchè si è naturalmente attratti a concentrare la propria attenzione sulla fronte, come avviene nel combattimento, i fianchi e le spalle rappresentano i punti deboli per rispetto alla minaccia di sorpresa: bisogna perciò guardarli con ogni oculatezza.

Zone d'insidie altrettanto pericolose sono quelle rappresentate dagli intervalli e dalle distanze intercedenti fra le varie unità, il collegamento tra queste, (importantissimo elemento di coordinamento dell'azione), diventa perciò anche un *elemento della sicurezza.*

113. Criteri generali. — *Alla sicurezza ed al collegamento nel combattimento* si provvede mediante *pattuglie,* distaccate dai minori riparti.

Le *pattuglie di sicurezza,* mantenendosi nel raggio massimo di qualche centinaio di metri,

accompagnano o precedono i rispettivi riparti, vigilando attorno ad essi per garentirli da immediate sorprese e renderne così più spedita e tranquilla l'avanzata; le *pattuglie di collegamento* si dispongono e si mantengono nei posti più adatti perchè il loro servizio non abbia ad essere mai interrotto nè i movimenti, nè durante le soste dei riparti, tenendo presente che il collegamento nel senso della profondità deve essere fatto dall'indietro in avanti.

114. Impiego delle pattuglie. — Opportuno in qualsiasi terreno e in tutte le fasi del combattimento, diventa indispensabile in montagna, in terreni coperti, frastagliati o comunque insidiosi, nei boschi, in zone invase dalla nebbia, di notte.

Le condizioni di terreno, la posizione del riparto rispetto agli altri e la situazione del momento, danno norma sul *numero* e sulla *forza* delle pattuglie da distaccare.

Impiego troppo largo e prematuro di pattuglie può svelare al nemico la presenza delle truppe; forza troppo grande più facilmente le segnala e meno facilmente consente di sottrarle alla vista del nemico, costringendole talora ad impegnarsi, contro la volontà del comandante di riparto, col grave pericolo (per effetto della vicinanza al riparto) di trascinare il medesimo ad un'azione non voluta.

Le pattuglie sono distaccate dai comandanti di riparto isolato oppure di battaglione o di unità superiori. Ma una compagnia sulla *linea di fuoco* o di *rincalzo* può, all'occorrenza, servirsi di qualche pattuglia: il loro raggio d'azione dev'essere molto limitato, devono essere fatte rientrare appena ne cessi il bisogno.

È necessario che alle pattuglie sia ben determinato il tratto di terreno nel quale devono esercitare la loro sorveglianza, sia in marcia che da fermo, e il riparto col quale devono mantenere il collegamento; precise indicazioni devono loro esser date per facilitare il compito e perchè possano prontamente rintracciare il comando pel recapito delle informazioni.

115. Forza delle pattuglie. — Dipende dalla natura del terreno: 3 o 4 uomini e un graduato in terreni normali; un poco più forti in terreni molto coperti, rotti, insidiosi.

116. La trasmissione delle notizie deve essere celere: la favorisce il collegamento e il fatto che, trattandosi in massima di segnalare la presenza o meno del nemico, la sua comparsa o scomparsa, le notizie possono essere rapidamente trasmesse mediante segnalazioni.

117. Modo di comportarsi delle pattuglie. — Le *pattuglie di sicurezza* possono trovarsi, più di quelle di esplorazione, nella necessità di opporsi a pattuglie avversarie, che cercassero di avvicinarsi al riparto che devono proteggere, o di arrestare la marcia di riparti nemici per dar tempo al proprio riparto di prendere le disposizioni per combattere.

In simili casi, - *a meno di ordine tassativo in contrario,* - non esitano a impegnarsi, sempre però che ciò sia *indispensabile* per ricacciare le pattuglie avversarie o per impedire che il nemico giunga a portata utile di fucileria dal proprio riparto, che si trovasse ancora in ordine chiuso.

UNIVERSITÀ DI TRIESTE
BIBLIOTECA GENERALE
B. G. 81595

FS

BIB
U
t
IV.